

il Giornale *di* Bornato



Buon Natale!



Sommario

Il Calendario 2021	pag. 2
In copertina	2
Buon Natale	3
Parole pensate - Quando venne il Tempo	4
Il nuovo messale	5
Il Vescovo sulla Celebrazione della Messa	6
Cristiani perseguitati	7
Un anno con San Giuseppe	8
Perché la giornata dei poveri	9
La Catechesi per gli adulti	10
IL CALENDARIO 2021	12
ICFR - Catechismo in Lockdown	25
Associazioni: ACLI e AIAS	
UPG - Preadolescenti e Adolescenti	28
CUP e OPP	29
Missionari Bornatesi	
OMG e Suor Gabriella	30
Offerte - Anagrafe - In memoria	31
Calendario pastorale - Fotoalbum	34
Il Palazzo del Cedro (Oratorio) a Calino	36

Il Calendario 2021

Il calendario 2021 lo dedichiamo, a modo nostro, all'enciclica di Papa Francesco, la *Laudato si'*. Sono già passati 5 anni dalla pubblicazione, la conosciamo ancora poco e tanta strada dobbiamo compiere per dire che ci prendiamo davvero a cuore le sorti del grande dono della Creazione.

Papa Francesco, perché non abbiamo a dimenticarci di questo impegno, che accomuna tutti gli umani, ha indetto un anno di "riappropriazione" della *Laudato si'*. E noi lo facciamo mettendo per ogni mese del 2021 una delle *belle immagini di Bornato scattate da Agostino Castellini*. Ci ricorderemo così che siamo immersi nell'Amore del Padre anche perché abbiamo la fortuna di vivere in un ambiente molto suggestivo e bello. Ad ogni mese, oltre all'immagine, abbiamo abbinato una breve frase dell'enciclica, la *Laudato si'* appunto, perché i valori fondamentali indicati da Papa Francesco abbiano a scendere nel profondo della nostra anima, per consolarci, per responsabilizzarci, per spalancarci gli occhi e per aprire il nostro cuore al ringraziamento per tutto quello che consideriamo nostro, ma non è nostro, e per aprirci alla condivisione. *Nulla è solo per qualcuno, al contrario tutto è per tutti*, nella gioia più grande del sentirci chiamati ad amare come Dio ci ama in Gesù, che ha donato se stesso nel suo Figlio prediletto, Gesù.

E questo è Natale. Ricordare che tutto l'Amore di Dio l'abbiamo in Gesù.

Vieni, Gesù!

d. a.

In copertina

Il presepio che in copertina abbiamo collocato in alcune immagini della vita della nostra comunità, immagini di Agostino Castellini, non ha nulla di "artistico", non è "strano" da suscitare commenti, non ha "contenuti" suoi da suggerire, non ha "fascino"... ma è il presepio che i volontari ogni anno preparano in una zona del presbiterio per farci vivere la semplicità e l'umiltà dell'incarnazione di Gesù.

E forse questi presepi sono gli unici veri presepi "evangelici", che ricordano quello che il Vangelo di Gesù propone come bella notizia. Non prevale la genialità, la bravura o l'estro a discapito dell'aiuto a credere e a pregare. Torniamo al semplice presepio fatto in casa, con statuine plasticose, ma che invitano all'adorazione. Ci porterà gioia, ci solleverà dai nostri affanni, lenirà le nostre ferite, ci sentiremo perdonati nei nostri orribili peccati e ci sentiremo amati nientemeno che da Dio.

Di questo abbiamo bisogno, tutti.

Don Andrea,
don Angelo, don Vittorino,
il Diacono, i Volontari,
i Consigli parrocchiali,
gli Operatori pastorali e la Redazione
del Bollettino augurano.
un Santo Natale.

il Giornale di Bornato
Offerta annuale consigliata per sei numeri € 15,00.

Un augurio particolare a don Antonio, a suor Gabriella, padre Roberto, padre Giuseppe, don Andrea Gazzoli, don Stefano e alle nostre care suore: suor Wilmarosa, suor Gianletizia, suor Romualda, suor Beatrice, suor Edda... con tutte le suore ed i sacerdoti nativi di Bornato o che sono stati a Bornato.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818

Buon Natale

Un amore
mi attende

*Che cosa succederà dall'altra parte
quando per me tutto si sarà volto
verso l'eternità, io non lo so.
Io credo; credo soltanto
che un Amore mi attende.
So soltanto che allora,
povero e senza pesi,
dovrò fare il bilancio della mia vita.
Ma non dispero perché io credo,
credo proprio che un Amore mi attende.
Ciò che ho creduto,
io crederò ancora più fortemente.
È verso un Amore che io cammino
quando percorro il mio sentiero;
è verso l'Amore
che io discendo dolcemente.
Se ho paura - e perché mai? -
ricordatemi semplicemente
che un Amore mi attende.
Questo Amore mi aprirà totalmente
alla sua gioia, alla sua luce.
Sì, o Padre, io vengo a Te
in quel vento di cui non si sa
né donde venga né dove va...
verso il Tuo Amore che mi attende.*

San Giovanni della Croce



A Natale
ti regalo
il mio cuore

Gesù,
lentamente, i giorni passano.
Attendere è difficile.
Quanto è lunga la strada!
Vorrei che Natale
fosse ogni giorno.
Ma tu, tu non hai fretta.
Tu sei paziente.
Tu vuoi lasciarci il tempo
di conoscerti meglio,
senza fretta.
Allora penso
che sarebbe bello
se ti preparassi un regalo.
Un bellissimo regalo:
accoglierti nel mio cuore,
perché lo trasformi
in una casa accogliente
per te!



Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio

Vogliamo pensare al Natale a cui ci stiamo preparando in questo tempo così difficile, pieno di incognite, di paure, di incertezza per il futuro. Sembra un tempo sospeso assurdo, quasi privo di senso, così diverso rispetto all'Avvento, che è tempo di attesa vigilante di un evento, che è la nascita di Gesù quindi con un fine, uno scopo, un senso. Questo avvenimento viene così descritto da San Paolo: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli". (Gal 4,4-5) Paolo afferma che Gesù è la pienezza del tempo. Ne è il centro, verso di Lui converge ogni istante e tutta la storia.

Talora abbiamo un rapporto conflittuale con il tempo.

Il tempo è troppo lento quando ci si annoia, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Con il tempo ogni bellezza svanisce, si diventa vecchi, ogni casa va in rovina. Allora sembra che il tempo è nemico del bene: tutto ciò che è bello si corrompe nella malattia, nella debolezza, nella desolazione.

Allora si pensa che la persona è vittima e non artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità. L'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate.

Se Gesù è la pienezza del tempo, ci indica come viverlo in modo autentico. I cristiani vivono il tem-



po certamente come precario, ma insieme affermano che **il tempo è amico del bene**, come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra.

I cristiani professano l'amore che dura: la fedeltà. Come Dio è fedele alle sue promesse, così i cristiani sono fedeli al vangelo, al compito che Dio ha loro consegnato. Così assumono responsabilità educative per offrire alla libertà la promessa: il nome cristiano della libertà è la decisione di amare.

I cristiani interpretano la durata come dono della misericordia di Dio. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza: Dio è lento nel mantenere le sue promesse. Ma noi siamo certi che le mantiene. Il nome cristiano del tempo è quindi la pazienza di Dio in attesa della nostra conversione.

Se il tempo è precario il saggio vede il limite di ogni cosa e ammonisce i presuntuosi, gli illusi, coloro che

pongono la loro sicurezza in beni precari: quello che oggi sembra sicuro e promettente presto si rivela fragile e rovinoso.

Contare i giorni significa fare attenzione se in quel susseguirsi non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guardarli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti gli altri, di rivestirli di vita divina. Qualcuno afferma che in questo tempo siamo privati della nostra libertà. Se riflettiamo a fondo dobbiamo ammettere che tutti viviamo certamente in contesti determinati da altri, non strutturati da noi. Tuttavia le persone sono libere: non significa che possono creare il mondo a loro arbitrio, ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. Così si reagisce alla rassegnazione, si esercita la propria responsabilità con il senso del limite ma evitando l'alibi dell'impotenza. **Sempre nella lettera ai Galati Paolo afferma:** "E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio". (Gal 4,6-7). Non siamo schiavi, ma figli liberi di amare. Come il Figlio che viene nel mondo.

Sarà un Natale diverso secondo alcuni. Sarà un Natale triste secondo altri. Il cristiano è colui che sa scegliere come vivere il tempo proprio perché gli è donato da Colui che è la pienezza del tempo. Vogliamo pensare che sarà un Natale vero se scegliamo di guardare dentro noi stessi, di accorgerci degli altri, di vivere più sobriamente, di stare accanto a chi è nel bisogno, di accogliere nel silenzio Colui che dona senso al nostro tempo.



Perché cambiare il Messale?

Non va bene quello che già c'è?

Il Messale è cambiato per favorire una migliore e maggiormente consapevole partecipazione alla "liturgia", che è lo spazio ed il tempo nel quale le comunità e le persone possono collegarsi al mondo di Dio. Cambiando la percezione che l'umano ha di sé, soprattutto cambiando il contorno culturale nel quale viviamo, da sempre nella Chiesa si sono "creati" strumenti per la liturgia che parlassero di Dio e fossero in grado anche di far comunicare l'umano con Dio.

E scrivendo alla comunità di Corinto a proposito della liturgia, Paolo invita a fare tutto "con ordine e moderazione" (1 Cor 14,26), "per l'edificazione della Chiesa", non facendo nulla fuori dello schema della carità, con spirito e intelligenza, perché "il nostro non è un Dio di disordine, ma di pace" (1 Cor 14,33). Forse proprio il sentimento della pace, che percorre - nei testi e nei gesti - l'intera liturgia, può costituire il punto di orientamento per una liturgia che proclama "in azione" la beatitudine di coloro che sono operatori di pace, nella vita quotidiana e nella preghiera comunitaria.

Puntualizzando, nella premessa del Nuovo Messale Romano, la necessità di "stare alle regole", tuttavia, non si vuole indulgere nel recupero del rubricismo per sé stesso; i frutti positivi prodotti dal movimento liturgico e dalla riflessione teologico-liturgica dal Concilio Vaticano II fino ai nostri giorni, trovano una equilibrata sintesi **nella pubblicazione della terza**

edizione del Messale Romano.

Lo scopo è giungere a una liturgia più viva, ad una liturgia più vera e a una liturgia più sacra e a una liturgia più fraterna e popolare.

L'ideale della riforma liturgica, tuttora impegnata in un cammino di affinamento e approfondimento, è descritta da Papa Francesco, in *Evangeli gaudium*, dove chiede *una liturgia più fraterna, materna, popolare: una liturgia non "mondana", vale a dire non ripiegata su di sé, in una cura ostentata dell'apparenza* (EG 95); *una liturgia materna, attenta alla cultura del popolo* (EG 139-140); *una liturgia fraterna, disponibile all'abbraccio di una fraternità mistica* (EG 92).

Quali attenzioni e criteri da tenere presenti per un'autentica ars celebrandi?

Fatte salve le migliori intenzioni di chi la commette, dopo quarant'anni di esperienza in merito possiamo riconoscere che la "disobbedienza liturgica" non costruisce affatto comunità cristiane migliori, ma al contrario mette in pericolo la solidità della loro fede e della loro appartenenza all'unità della Chiesa Cattolica. Non si può utilizzare il carattere più "aperto" delle nuove norme liturgiche come pretesto per snaturare il culto pubblico della Chiesa.

Il principio di fedeltà alle norme liturgiche, sapientemente interpretate, per convergere verso uno stile condiviso e persuasivo, tanto più in un tempo di maggiore mobilità dei

fedeli e dei ministri ordinati, si traduce anche in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica. L'autentica *ars celebrandi* non può prescindere dal modello rituale proposto dal libro liturgico. La superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, **non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale**. È proprio questo modo di celebrare ad assicurare da duemila anni la vita di fede di tutti i credenti, i quali sono chiamati a vivere la celebrazione in quanto Popolo di Dio, sacerdozio regale, nazione santa (cf. 1 Pt 2,4-5.9).

Il principio di ordine e armonia tra tutti i linguaggi e i ministeri implicati, nella ricerca di un "accordo rituale" perché non vi siano bisticci rituali né distrazioni (il ministro che attrae troppo l'attenzione su di sé; il lettore che legge in modo troppo teatrale; il coro e il cantore che dà l'impressione di esibirsi anziché pregare e far pregare...), deve essere orientato e ordinato a manifestare la presenza e l'azione del Signore nella liturgia.

È **necessario** "coniugare" primato del Mistero e la centralità dell'assemblea, semplicità con la nobiltà (SC 34), l'affetto con il rispetto, l'umanità con la sacralità, la parola con il silenzio, la festa con il primato dello spirito orante.

Su tutto, infine, vigila la regola aurea della carità, che agisce nella mitezza e nella pazienza, senza far mai perdere la dignità ai fedeli e ai ministri, e che fa dell'arte della mediazione non un'abilità politica ma un'attitudine spirituale.





Nota pastorale sulla Celebrazione dell'Eucaristia domenicale



Carissimi presbiteri, diaconi e fedeli tutti,

la pubblicazione del nuovo Messale, che nella nostra diocesi come in tutte le diocesi lombarde entrerà in uso con l'inizio dell'Avvento, ci offre l'occasione per ritornare sulla centralità dell'Eucaristia per la vita della Chiesa e sull'importanza della sua celebrazione, quell'*ars celebrandi* su cui ho voluto soffermarmi nella lettera pastorale dello scorso anno. **L'Eucaristia celebrata è evento di grazia**, è dono che ci nutre e ci consola, è l'incontro con l'amore di Cristo che ci rende suoi e tiene viva la nostra speranza. Riconoscerne e forse riscoprirne la grandezza e la bellezza mi sembra decisivo per l'oggi. Vivere l'Eucaristia è sentire tutta la forza dell'annuncio di salvezza: celebrare è evangelizzare.

Cosa contraddistingue dunque l'esperienza essenziale della celebrazione Eucaristica domenicale? Direi **il senso cristiano del mistero e la gioia di sentirsi Chiesa**. L'Eucaristia ci immerge nel cuore del Figlio di Dio e fa di noi dei fratelli e sorelle nella fede; per questo non è mai separata dalla vita della comunità. Si celebra con verità nella misura in cui ci si ama o comunque si desidera crescere insieme nell'amore [...]

Partirei dallo **stile della celebrazione**. L'introduzione al nuovo Messale parla di *nobile semplicità* e mi sembra colga nel segno. La celebrazione eucaristica domenicale deve essere seria, gioiosa, semplice e bella. Un momento di festa cristiana che sgorga

dal memoriale della Pasqua del Signore. [...]

La liturgia ha il suo linguaggio. Vi sono **gesti liturgici** che chiedono di essere ben espressi proprio per arricchire la celebrazione. [...] Viviamoli bene per farne percepire tutto il valore. Sono infatti capaci di far sentire ciò che non necessariamente si deve esprimere in parole: per questo non saremo troppo preoccupati di spiegarli. [...]

La Parola di Dio è insieme con il Corpo del Signore il grande dono che la celebrazione eucaristica offre al popolo di Dio. Si abbia grande cura nel proclamarla. Udire chiaramente la Parola del Signore è la condizione per accoglierla nel cuore. La persona che legge abbia coscienza del compito a lei affidato: non improvvisi, non abbia fretta, faccia ben comprendere il senso di quanto proclama. In questo è bene che i lettori vengano aiutati e accompagnati. Credo sia opportuno non affidare un tale compito a persone non ancora maggiorenni, salvo eccezioni. [...]

L'omelia merita la più alta considerazione. Sono convinto che essa sia uno dei compiti principali di noi ministri ordinati. L'omelia mira a fare della Parola di Dio la luce per il cammino del popolo di Dio: parta dunque sempre dalla Parola proclamata e arrivi a toccare il vissuto della comunità[...] Ricordo inoltre che il luogo ordinario dell'omelia è l'ambone, salvo eccezioni lasciate al sapiente senso pastorale di chi presiede. Allargando per un attimo l'orizzonte

alla celebrazione feriale dell'Eucaristia, vorrei anche qui esprimere un desiderio: che si proponga anche nei giorni feriali un breve pensiero di meditazione al termine della lettura del Vangelo.

Il **raccoglimento** è essenziale alla celebrazione liturgica. Esso non toglie nulla alla gioia del momento che si vive: le dà invece profondità. Valorizziamo dunque *i silenzi*, in particolari i tre che sono previsti all'atto penitenziale, dopo l'omelia e dopo la comunione. Chi presiede può fare molto al riguardo: lo stesso modo di pronunciare le parole lascia intravedere il suo raccoglimento interiore e la sua consapevole adesione al mistero celebrato. Un silenzio orante, carico di fede, accompagni l'intera preghiera eucaristica: lo si colga in particolare al momento della elevazione (il campanello sia sobrio e solo all'elevazione!). La sacrestia sia luogo di silenzio e nel silenzio ci si avvii da qui alla celebrazione.

Raccomanderei molto l'attenzione al **canto**. Sono convinto che aiuti tantissimo a farci sentirci Chiesa del Signore in festa e a entrare insieme nel grande mistero che celebriamo. È bello ed è giusto che durante la celebrazione eucaristica sia tutta l'assemblea a cantare e non soltanto qualcuno. Le corali e i cori di ragazzi/e sono preziosi ma vanno sempre pensati a servizio e a sostegno dell'assemblea [...]

I paramenti liturgici e gli arredi delle chiese hanno il loro valore e meritano adeguata considerazione. Mi sentirei di richiamare anche qui il criterio liturgico della *nobile semplicità*: siano dunque dignitosi e sobri. Entrando in una chiesa fa piacere notare subito decoro e ordine, e anche un intelligente senso artistico. La bellezza è una caratteristica della liturgia, che apre al senso del mistero e unisce in un comune apprezzamento: è una bellezza evangelizzante. Essa non ha nulla a che vedere con il lusso e l'ostentazione, che offendono Dio e i poveri: per loro non c'è posto nelle nostre chiese. Ciò che si è ereditato di prezioso sia custodito e utilizzato con semplicità e gratitudine, a esclusiva lode del Signore.



Il numero delle sante Messe domenicali costituisce un punto particolarmente delicato sul versante pastorale. Si deve riconoscere che tutto quello che abbiamo detto sin qui rischia di essere vanificato proprio dall'esigenza di garantire la più ampia possibilità di partecipare all'Eucaristia. Al riguardo sono necessarie tanta saggezza pastorale da parte dei presbiteri ma anche tanta onestà e disponibilità da parte delle comunità. Il principio guida delle scelte mi sembra comunque chiaro: sarà indispensabile, con qualsiasi numero di sante Messe, garantire la qualità della celebrazione. Non si dimentichi poi questo aspetto: non si tratta semplicemente di un servizio da rendere ai singoli, ma di un momento essenziale per la vita delle comunità cristiane [...]

La celebrazione eucaristica costituisce l'anima della **domenica**. Il giorno del Signore viene in questo modo santificato: non però nel senso limitante di un precetto osservato o di un rito a cui si è singolarmente partecipato, ma nel senso di una immersione comunitaria nell'amore di Cristo. [...] Una domenica amabilmente alternativa a quella che propone un *cliché* ormai rodato di tipo sostanzialmente consumistico o al massimo turistico, ma anche esclusivamente limitato alla cerchia della parentela. Lo Spirito ci aiuterà ad essere creativi e coraggiosi, nella linea di una fraternità cristiana più intensa e gioiosa.

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

Dove i cristiani sono ancora perseguitati

Essere cristiani oggi, vivere da cristiani nella società, agire nel campo del lavoro, dell'economia, della cultura, della scienza, dell'arte e perfino dello spettacolo e dello sport da credenti in Cristo dovrebbe essere naturale. Il cristianesimo infatti ha da sempre apportato alla società un "di più" di senso, con la finalità di far crescere e prosperare tutti e in particolare aiutare i più svantaggiati a trovare il proprio riscatto nella vita. Non è però così. Infatti secondo le stime di molte agenzie di ricerca, al giorno d'oggi i cristiani perseguitati, solamente a causa del proprio essere tali, superano la ragguardevole cifra di 260 milioni.

È come se l'intera popolazione italiana, dai neonati agli ultracentenari, moltiplicata per quattro volte, subisse una persecuzione con concreti rischi per la propria vita e la propria incolumità. Quattro volte l'intera Italia! Ci pensiamo?

I luoghi in cui sono più violente e numerose queste persecuzioni sono il Medio Oriente, la Cina, la Corea del Nord, lo Sri Lanka, l'Africa (principalmente Nigeria, Burkina Faso, Camerun ma non solo).

In cosa consistono queste persecuzioni? Molte sono le forme in cui si attuano, si va dalle minacce personali alla limitazione delle opportunità e delle libertà personali, al saccheggio e

distruzione di edifici sacri, all'impedimento anche a mezzo di violenze fisiche dell'esercizio pubblico del culto e addirittura all'uccisione.

Le motivazioni? Innanzitutto sono quelle di carattere religioso, in particolare da parte degli stati islamici. L'Islam è ancora lontano da un concetto di tolleranza nei confronti delle altre religioni; chi non è musulmano, nei paesi retti da regimi islamici, è considerato un infedele che deve convertirsi oppure essere eliminato. La jihad, la guerra santa, è in effetti il "dovere" di ogni seguace di Allah.

Un secondo motivo per cui i cristiani sono perseguitati è di carattere politico: gli stati retti da regimi comunisti (Cina, Corea del Nord) vedono nel cristianesimo l'ostacolo maggiore alla loro pretesa di egemonizzare l'uomo in ogni suo aspetto, negandogli la dimensione trascendente.

Ma **anche in Europa e in Italia** non siamo messi tanto al sicuro: avanzano, a volte in modo subdolamente nascosto, idee e progetti che hanno lo scopo di creare un nuovo modello sociale dove l'uomo si mette al posto di Dio e pretende di agire come se Dio non ci fosse.

Cosa possiamo concretamente fare? Innanzi tutto è necessario **rafforzare la propria fede**: viviamo tempi in cui la **fede a basso costo** non è più garantita; la fede richiede e richiederà sempre maggiormente il rischio di esporsi alle persecuzioni; occorre avere il coraggio di impegnarsi nella politica, nel campo della cultura, dell'arte e in tutte quelle occasioni in cui la rinuncia di noi cristiani equivale a commettere il peccato di omissione. Dobbiamo ritrovare il coraggio per rievangelizzare, per ribadire la nostra fede cristiana in Dio, Signore del mondo e della storia. Occorre pregare poi per i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono perseguitati per il solo fatto di trovarsi a vivere nelle zone sballiate del mondo. Gesù ce l'ha predetto: *"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato."* (Vangelo di Giovanni, capitolo 15).

A cura di Alessandro Orizio





Papa Francesco rimette al centro l'esercizio e il compito della paternità

Patris Corde Con cuore di Padre



La Lettera apostolica **"Patris Corde"** ("Con cuore di Padre") che Papa Francesco ha offerto alla Chiesa in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale offre l'occasione, per me quanto mai gradita e necessaria, di volgere lo sguardo su colui che i Vangeli ci presentano come il padre di Gesù, colui cioè che lo ha custodito, amato, educato, protetto, avviandolo, insieme alla madre Maria, a compiere l'opera di misericordia di Dio Padre.

"Patris Corde" ci offre di San Giuseppe una lettura e una descrizione che lo rende attraente. San Giuseppe è uomo, sposo, padre, lavoratore, credente nella modalità più serena e più ricca ma anche più responsabile.

San Giuseppe è l'uomo "servo" indispensabile alla storia della salvezza, il quale, senza mai apparire ed essere protagonista, è diventato colui che ha iscritto il Figlio di Dio e di Maria nell'anagrafe dell'umanità: è lui che va con Maria a Betlemme, nella casa del pane e lì, insieme alla sua famiglia, iscrive Gesù nell'anagrafe della storia.

È uomo che ama con fedeltà, sposo che accoglie un mistero che è la ricchezza di Maria sua sposa, padre che esercita la paternità ubbidendo alla voce immateriale dell'Angelo, lavoratore che ha il compito di far vivere la famiglia educando il figlio alla laboriosità, il credente che "fece come l'Angelo gli aveva ordinato" (Mt 1,24) diventando così collaboratore generoso e paziente dell'opera di salvezza.

La Lettera di Papa Francesco rimette al centro l'esercizio e il compito della paternità.

Da tempo si dice e si scrive che la nostra è una società senza padri: c'è da augurarsi che le parole di Papa Francesco ripropongano seriamente la figura del "padre" come indispensabile nella crescita armonica e nella educazione completa dei figli, che tanto oggi sembrano soffrire di punti di riferimento educativi affabili e consapevoli.

C'è un altro aspetto della figura e della testimonianza di San Giuseppe che può tornare utile alla cultura contemporanea ed è il suo "silenzio" con cui dà risposta al volere soprannaturale di Dio. Certamente il suo compito non facile: avrebbe potuto aprire le strade della lamentela, della solitudine, di un certo rimpianto umano: non è così, *egli offre risposte al centro delle quali regna l'obbedienza, l'amore al sacrificio e la responsabilità di non svincolare di fronte alle fatiche*. L'azione umana e paterna di San Giuseppe conosce i "limiti" imposti dalla vocazione del Figlio Gesù e contemporaneamente mette insieme l'esercizio di una presenza che si fa, unita a Maria, amabile rimprovero e rinnovata ubbidienza alle parole del Figlio: "Non sapevate che mi devo occupare delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49).

Un'ultima nota che mi piace sottolineare, e che è presente nella Lettera Apostolica, è il riferimento al suo essere custode di una famiglia esule costretta ad abbandonare la propria terra per salvare il Bambino dalla stupida vanità di un potente. Questo aspetto dovrebbe aiutarci a saper leggere i drammi attuali delle emigrazioni che rivelano sofferenze e privazioni di tante persone. La speranza è che questa Lettera apostolica sia accolta e vissuta e che ognuno possa imitare, nella propria vita, gli atteggiamenti umani e spirituali di San Giuseppe.

Edoardo Menichelli
Cardinale, arcivescovo emerito
di Ancona-Osimo
Da AgenSir.it



"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto"

**Nell'ora del dolore:
la vite ed i tralci**

Il Signore Gesù aveva rivolto queste sue parole (cfr Gv 15, 5-9) ai discepoli in un'ora di preoccupazione, incertezza per il futuro e sofferenza, subito prima della sua Passione. Siamo all'interno di alcune parole di Gesù che Giovanni raccoglie tra il racconto della cena con i suoi (Gv 13) e l'ora della Passione nel capitolo 18. Egli è preoccupato per i suoi discepoli, per ciò che avverrà dopo la sua Passione. Sono parole che volgono quindi lo sguardo e il cuore al futuro loro e nostro. Oggi l'umanità intera sta attraversando ancora una stagione di grande sofferenza, colpita nel profondo dall'epidemia di Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze sociali, economiche e morali. Non c'è stata nazione che non abbia avuto i suoi dolori ed anche coloro che sono stati risparmiati devono fare i conti con la crisi che ne è scaturita. Come reagire davanti a tutto questo? C'è ancora un futuro insieme? Potremo portare frutto? C'è chi ha scelto di ignorare le richieste di soccorso dei malati (pensiamo ai tanti anziani morti negli istituti!), chi ha deciso di chiudere ulteriormente i propri confini ed il proprio cuore, chi si è lasciato andare all'inerzia, chi ha espresso la propria frustrazione e rabbia incolpando gli altri.

La risposta di Gesù nell'ora della prova è totalmente differente. Egli pronuncia un discorso carico di autorevolezza e allo stesso tempo di misericordia, indicando una strada inedita, che, allo stesso tempo, ha le sue radici più profonde nella Parola di Dio. "Io sono la vite, voi i tralci" è la prima affermazione, che probabilmente sorprese i discepoli riuniti intorno alla tavola con lui.



Giornata mondiale dei poveri

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32)

Si è celebrata domenica 15 novembre 2020 (XXXIII del Tempo Ordinario) la quarta Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema “*Tendi la tua mano al povero*” (cfr Sir 7,32), titolo del Messaggio diffuso il 13 giugno scorso.

Perché una giornata dei poveri (e non per i poveri)? Lo spiega lo stesso Papa Francesco nel messaggio per la Prima Giornata dei Poveri nel 2017: commentando la frase dell’apostolo Giovanni «Figlioli, non *amiamo* a parole né con la lingua, ma *con i fatti e nella verità*» (1 Gv 3,18). “Queste parole dell’apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l’opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L’amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri”.

Il Messaggio del Papa di questo anno si sviluppa alla luce dell’immagine biblica che vede un uomo saggio, il Siracide, porsi degli interrogativi su dove risieda la sapienza e quale risposta di senso potrebbe offrire alle vicende della vita. Il Papa rileva che sono gli stessi interrogativi che hanno segnato la vita di milioni di persone in questi mesi di coronavirus: la malattia, il lutto, l’incertezza della scienza, il dolore, la mancanza delle libertà a cui si è abituati, la tristezza di non poter dare l’ultimo saluto alle persone a cui si vuole bene.

Alla luce del libro del Siracide, il Papa afferma che per avere una

preghiera che sia degna ed efficace è necessaria l’attenzione a quanti sono nella povertà: “*La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l’immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero*”. Il tema della “immagine di Dio” impressa sul volto del povero è estremamente significativa perché obbliga a non poter volgere lo sguardo altrove quando si desidera vivere un’esistenza pienamente cristiana. In questo senso, la metafora del “tendere la mano” acquista la sua valenza più profonda perché obbliga a ritornare alle parole del Signore che ha voluto identificarsi con quanti mancano del necessario e vivono condizioni di emarginazione sociale ed esistenziale.

Il Messaggio esemplifica diverse situazioni che in questi mesi di pandemia hanno visto una mano tesa e che sono impresse nella mente di tutti: “*La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell’infermiera e dell’infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell’amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per of-*

fruire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione”.

A questi segni di grande umanità e responsabilità, Papa Francesco contrappone l’immagine di quanti continuano a tenere le “mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch’essi complici”.

«Tendi la mano al povero», scrive il Papa “è un **invito alla responsabilità** come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l’amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L’Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un’esortazione facoltativa, ma di una condizione dell’autenticità della fede che professiamo”.

A cura di Simone Dalola





Catechesi degli Adulti

Matrimonio Unzione degli infermi Ordine

I Matrimonio (incontro del 17 novembre 2020)

Il sacramento del matrimonio è forse l'istituzione più antica. Il matrimonio fa parte del disegno di Dio, del suo progetto primordiale; quando ha deciso di "fare" tutte le cose, il matrimonio è stato il primo sogno che Dio ha realizzato, risolvendo l'iniziale solitudine dell'uomo.

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra;"...» (Genesi 1, 27-28)

«Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.» (Genesi 2, 24)

Gesù riprende questo passo della Genesi e lo porta a compimento: «Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto...» (Mt 19, 6)

Gesù riporta il matrimonio al progetto originario di Dio. Dio è amore e il suo sogno è quello di trasmettere questo amore nel creato, nelle creature, di vedere questo amore vissuto dall'uomo e fatto vita, stile di vita.

Dio ha messo nel cuore dell'uomo il desiderio di essere amato e di amare per sempre; ma l'uomo è estremamente fragile: per questo Gesù dona il sacramento del matrimonio. L'amore tra moglie e marito, grazie al dono dello Spirito Santo, diventa immagine, segno dell'amore di Dio per le sue creature, segno dell'amore, anche se imperfetto, che ha Gesù per la Chiesa.

La parola sacramento significa proprio questo: è segno e strumento. Il

matrimonio diventa segno quando indica una realtà che coinvolge l'uomo e la vita. Il matrimonio è strumento di cui Dio si serve per amare il mondo. Gli sposi sono, nella comunità, segno dell'amore di Dio e sono strumento, lo strumento di cui Dio si serve per amare il mondo.

L'amore coniugale, in quanto sacramento, assume e riunisce alcune caratteristiche:

Totalità: nell'amore coniugale entrano tutte le componenti della persona, il richiamo del corpo e dell'istinto, la forza del sentimento e dell'affettività, l'aspirazione dello spirito e della volontà.

Unità: l'amore degli sposi esige l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone: «Così che non sono più due, ma una carne sola»

Fedeltà: i coniugi sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.

Indissolubilità: l'amore coniugale esige dagli sposi una fedeltà inviolabile. Questo è il dono che gli sposi si fanno l'uno all'altro: l'amore vuole essere definitivo.

Fecundità: l'amore coniugale è ordinato alla procreazione e all'educazione della prole: è in questi progetti che il matrimonio trova il proprio coronamento.

Dio ci ama di un amore definitivo e irrevocabile. Gli sposi sono partecipi di questo amore, e Dio li conduce e li sostiene: attraverso la loro fedeltà possono essere testimoni dell'amore fedele di Dio.

L'Unzione degli infermi
(incontro del 24.11.2020)

«Il Sacramento dell'Unzione degli infermi ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.» (Papa Francesco) L'Unzione degli infermi ci richiama la predilezione di Gesù e della Chiesa verso gli ammalati. Fin dall'inizio della sua predicazione, Gesù dedicava gran parte del tempo ai malati. Si accostava a loro, li riceveva e li guariva.

Ma il suo intervento taumaturgico univa sempre la guarigione dalle malattie e infermità del corpo con la remissione dei peccati che opprimevano l'anima di chi lo avvicinava: «... ti sono rimessi i tuoi peccati» o «... va e non peccare più».

Seguendo l'invito di Gesù, la Chiesa, nel corso dei secoli, ha sempre avuto e promosso una costante attenzione e cura verso gli ammalati e i sofferenti, adattando alle molteplici circostanze storiche, ambientali e sociali i propri interventi sul piano naturale e soprannaturale.

«E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,12-13). Il sacramento dell'unzione degli infermi ha come suo atto costitutivo la lettera di San Giacomo:





«Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode; chi è malato chiami verso di sé i presbiteri della chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato; il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.» (Gc 5, 13-15)

L'azione benefica e salvifica operata dalla Chiesa raggiunge quindi, nel sacramento dell'Unzione degli infermi, il suo vertice sacramentale.

Lungo i secoli, questo sacramento ha avuto una evoluzione importante fino a trovare la sua attuale definizione: l'Unzione degli infermi ha lo scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che sperimenta le difficoltà inerenti allo stato di malattia grave o alla vecchiaia.

La grazia speciale del sacramento dell'Unzione degli infermi ha come effetti: l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa; il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia; il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza; il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale; la preparazione al passaggio alla vita eterna.

L'Ordine (incontro del 1 dicembre 2020)

«Se dunque io il Signore, vi ho lavato i piedi anche voi dovete lavare i piedi li uni agli altri.» (Gv13,12-15) L'Ordine, insieme al Matrimonio, è un sacramento che esprime la vocazione di fare della propria vita un dono d'amore per l'edificazione della Chiesa. I ministri ordinati sono messi a capo della Chiesa, come guide e pastori, non per interessi personali o di prestigio ma per il suo bene e con umiltà. Il ministro ordinato dedica tutto se stesso per il bene della Chiesa e ama la comunità affidata come fosse la sua famiglia.

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome..., insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». (Mt 28,19-20)

I ministri ordinati sono coloro che continuano ad esercitare nella chiesa la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli. Per questo noi diciamo e crediamo nella Chiesa (Una, Santa, Cattolica e Apostolica).

Come Cristo istituì i dodici sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, così il Papa, successore di Pietro, e i Vescovi, successori degli apostoli, sono tra loro uniti in un unico corpo.

I ministri ordinati vengono spesso chiamati Presbiteri, Preti, Sacerdoti; termini che hanno un significato specifico. La parola Presbitero (o prete) significa Anziano. Gli anziani erano le guide delle comunità dei cristiani costituite dagli Apostoli.

Il Sacerdote nell'antichità indicava il ministro del culto sacro. Per i cristiani il sacerdote riceve il potere di rinnovare sull'altare il sacrificio di Cristo sulla croce.

Nella Chiesa c'è un unico "sacerdozio" che è quello di Cristo; colui che è chiamato al sacerdozio in realtà è chiamato a partecipare, in modo radicale, al sacerdozio di Cristo.

L'Ordine viene conferito secondo tre gradi: l'Episcopato, il Presbiterato e il Diaconato, ma solo i primi due esprimono la partecipazione al sacerdozio di Cristo.

I vescovi, con la pienezza del sacramento dell'ordine, ricevono l'ufficio di santificare, di governare e di insegnare: i vescovi sono quindi vicari di Cristo pontefice, pastore e maestro.

I presbiteri, pur non possedendo la pienezza del sacerdozio, sono tuttavia uniti ai vescovi nell'ordine sacerdotale e sono consacrati anch'essi per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino.

I diaconi sono collaboratori del vescovo per animare il servizio della Parola, dell'Eucarestia, e della Carità in armonia con i presbiteri.

A cura di Riccardo Ferrari

Una quarta catechesi è stata proposta mercoledì 9 dicembre per avere qualche nozione in più sul senso della liturgia. L'introduzione del nuovo messale richiede prima di tutto una purificazione del concetto che abbiamo della Santa Messa e delle celebrazioni. La "lezione" era la proposta di una conferenza di mons. Ovidio Vezzoli, bresciano e attualmente Vescovo a Fidenza. Le catechesi si possono trovare nelle pagine web

www.up-parrocchiedicazzago.it

Inquadrando il QRCode con smartphone o tablet si accede direttamente.



Sorella terra protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla ... Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. (Laudato si' n. 2)

1	V	Maria Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21)
2	S	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	D	II dopo Natale (Gv 1,1-18)
4	L	Sant'Angela da Foligno
5	M	Sant'Edoardo
6	M	Epifania (Mt 2,1-12) Corteo dei Magi
7	G	San Raimondo de Penafort
8	V	Sant'Apollinare
9	S	San Marcellino
10	D	Battesimo del Signore (Mc 1,7-11)
11	L	San Lucio
12	M	San Bernardo
13	M	Sant'Ilario
14	G	San Felice di Nola
15	V	San Mauro



Gennaio 2021

16	S	Beato Giuseppe Tovini
17	D	II del Tempo Ordinario (Gv 1,35-42)
18	L	Santa Prisca
19	M	San Mario
20	M	Santi Fabiano e Sebastiano
21	G	Sant'Agnese
22	V	San Vincenzo
23	S	Beata Paola Gambara Costa
24	D	III del Tempo Ordinario (Mc 1,14-20)
25	L	Conversione di San Paolo
26	M	Santi Timoteo e Tito
27	M	Sant'Angela Merici
28	G	San Tommaso d'Aquino
29	V	San Costanzo
30	S	Santa Giacinta
31	D	IV del Tempo Ordinario (Mc 1,21-28)

I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi. (13)

Febbraio 2021

1	L	Santa Brigida
2	M	Presentazione del Signore
3	M	Santi Biagio e Ansgario
4	G	San Giuseppe da Leonessa
5	V	Sant'Agata
6	S	San Paolo Miki e Compagni
7	D	V del Tempo Ordinario (Mc 1,29-39)
8	L	Santi Girolamo Emiliani e Giuseppina Bakhita
9	M	Sant'Apollonia
10	M	Santa Scolastica
11	G	Beata Vergine Maria di Lourdes
12	V	San Candido
13	S	San Benigno
14	D	VI del Tempo Ordinario (Mc 1,40-45)



15	L	Santi Faustino e Giovita
16	M	San Giovanni Bodeo
17	M	Delle Ceneri
18	G	Santa Gertrude Comensoli
19	V	San Proclo
20	S	San Leone
21	D	I di Quaresima (Mc 1,12-15)
22	L	Cattedra di San Pietro apostolo
23	M	San Policarpo
24	M	Sant'Evezio
25	G	San Cesario
26	V	San Faustiniano
27	S	San Gabriele dell'Addolorata
28	D	II di Quaresima (Mc 9,2-10)

È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile. (25)

1	L	San Felice
2	M	Sant'Agnese di Boemia
3	M	San Tiziano
4	G	San Casimiro
5	V	Sant'Adriano
6	S	San Marciano
7	D	III di Quaresima (Gv 2,13-25)
8	L	San Giovanni di Dio
9	M	Santa Francesca Romana
10	M	San Simplicio
11	G	San Costantino
12	V	San Luigi Orione
13	S	San Leandro
14	D	IV di Quaresima (Gv 3,14-21)
15	L	Santa Luisa de Marillac



Marzo 2021

16	M	Sant'Eriberto
17	M	San Patrizio
18	G	San Cirillo di Gerusalemme
19	V	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
20	S	Santa Claudia
21	D	V di Quaresima (Gv 12,20-33)
22	L	Santa Lea
23	M	San Turibio de Mongrovejo
24	M	San Romolo
25	G	Annunciazione del Signore (Lc 1,26-38)
26	V	Quarantore
27	S	Quarantore
28	D	Domenica delle Palme e della Passione del Signore
29	L	Lunedì Santo
30	M	Martedì Santo
31	M	Mercoledì Santo

Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. (30)

Aprile 2021

1	G	Giovedì Santo Cena del Signore
2	V	Venerdì Santo Passione del Signore
3	S	Sabato Santo Veglia Pasquale
4	D	Risurrezione del Signore (Gv 20,1-9)
5	L	Lunedì dell'Angelo (Mt 28,8-15)
6	M	San Guglielmo
7	M	S. Giovanni Battista de La Salle
8	G	Santa Giulia
9	V	San Demetrio
10	S	San Terenzio
11	D	II di Pasqua (Gv 20,19-31)
12	L	San Costantino
13	M	San Valeriano
14	M	San Lamberto
15	G	San Damiano de Veuster



16	V	San Fruttuoso
17	S	Sant'Innocenzo
18	D	III di Pasqua (Lc 24,35-48)
19	L	Santa Marta
20	M	Santi della Chiesa Bresciana
21	M	Sant'Anselmo
22	G	San Sotero
23	V	Santi Giorgio e Adalberto
24	S	San Fedele da Sigmaringen
25	D	IV di Pasqua (Gv 10,11-18)
26	L	San Giovanni Battista Piamarta
27	M	San Simeone
28	M	Santi Pietro Chanel e Luigi Maria Grignon de Montfort
29	G	Santa Caterina da Siena
30	V	San Pio V

Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e perciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza.(52)

1	S	San Giuseppe lavoratore (Gv 14,7-14)
2	D	V di Pasqua (Gv 15,1-8)
3	L	Santi Filippo e Giacomo
4	M	Beato Tommaso da Olera
5	M	San Gioviniano
6	G	San Lucio
7	V	Santa Domitilla
8	S	Sant'Isaia
9	D	VI di Pasqua (Gv 15,9-17)
10	L	San Cataldo
11	M	Beata Annunciata Cocchetti
12	M	Ss. Nereo, Achilleo e Pancrazio
13	G	Beata Vergine Maria di Fatima
14	V	San Mattia
15	S	San Severino



Maggio 2021

16	D	Ascensione del Signore (Mc 16,15-20)
17	L	San Pasquale Baylon
18	M	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	M	San Crispino
20	G	San Bernardino da Siena
21	V	San Cristoforo Magallanes
22	S	Santa Rita da Cascia
23	D	Pentecoste (Gv 15,26-27; 16,12-15)
24	L	Beata Vergine Maria Madre della Chiesa
25	M	Santi Beda, Gregorio VII e Maria Maddalena de' Pazzi
26	M	San Filippo Neri
27	G	Sant'Agostino di Canterbury
28	V	San Lodovico Pavoni
29	S	San Paolo VI, papa
30	D	Santissima Trinità (Mt 28,16-20)
31	L	Visitazione della Beata Vergine Maria

I gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. (53)

Giugno 2021

1	M	San Giustino
2	M	Santi Marcellino e Pietro
3	G	San Carlo Lwanga e Compagni
4	V	San Quirino
5	S	San Bonifacio
6	D	SS. Corpo e Sangue di Cristo (Mc 14,12-16.22-26)
7	L	San Geremia
8	M	San Fortunato
9	M	Sant'Efrem
10	G	San Censurio
11	V	Sacratissimo Cuore di Gesù (Gv 19,31-37)
12	S	Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria
13	D	XI del Tempo Ordinario (Mc 4,26-34)
14	L	Santi Valerio e Rufino
15	M	San Vito



16	M	Beata Stefana Quinzani
17	G	San Diogene
18	V	San Calogero
19	S	San Romualdo
20	D	XII del Tempo Ordinario (Mc 4,35-41)
21	L	San Luigi Gonzaga
22	M	Santi Paolino da Nola, Giovanni Fischer e Tommaso More
23	M	San Lanfranco
24	G	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	V	San Massimo
26	S	San Rodolfo
27	D	XIII del Tempo Ordinario (Mc 5,21-43)
28	L	Sant'Ireneo
29	M	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16,13-19)
30	M	Santi Primi Martiri della Chiesa Romana

Cio che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. La scienza e la tecnologia non sono neutrali, ma possono implicare dall'inizio alla fine di un processo diverse intenzioni e possibilità, e possono configurarsi in vari modi. (114) Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. (117)

1	G	San Teodorico
2	V	San Martiniano
3	S	San Tommaso, apostolo
4	D	XIV del Tempo Ordinario (Mc 6,1-6)
5	L	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	M	Santa Maria Goretti
7	M	Sant'Oddone
8	G	Sante Aquila e Priscilla
9	V	Santi Agostino Zhao Rong e Compagni martiri
10	S	San Silvano
11	D	XV del Tempo Ordinario (Mc 6,7-13)
12	L	San Giovanni Gualberto
13	M	Sant'Enrico
14	M	San Camillo de Lellis
15	G	San Bonaventura



Luglio 2021

16	V	Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
17	S	San Giacinto
18	D	XVI del Tempo Ordinario (Mc 6,30-34)
19	L	San Simmaco
20	M	Sant'Apollinare
21	M	San Lorenzo da Brindisi
22	G	Santa Maria Maddalena
23	V	Santa Brigida
24	S	San Charbel Makhhluf
25	D	XVII del Tempo Ordinario (Gv 6,1-15)
26	L	Santi Gioacchino e Anna geni- tori della Beata Vergine Maria
27	M	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	M	Santi Nazario e Celso
29	G	Santa Marta
30	V	San Pietro Crisologo
31	S	Sant'Ignazio di Loyola

Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. (158)

1	D	XVIII del Tempo Ordinario (Gv 6,24-35)
2	L	Santi Eusebio e Pietro Giuliano Eymard
3	M	San Tommaso, apostolo
4	M	San Giovanni Maria Vianney
5	G	Dedicazione della Basilica di S. M. Maggiore
6	V	Trasfigurazione del Signore
7	S	Santi Sisto e Gaetano
8	D	XIX del Tempo Ordinario (Gv 6,41-51)
9	L	Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)
10	M	San Lorenzo
11	M	Santa Chiara d'Assisi
12	G	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	V	Santi Ponziano e Ippolito
14	S	San Massimiliano Maria Kolbe
15	D	Assunzione della Beata Vergine Maria (Lc 1,39-56)



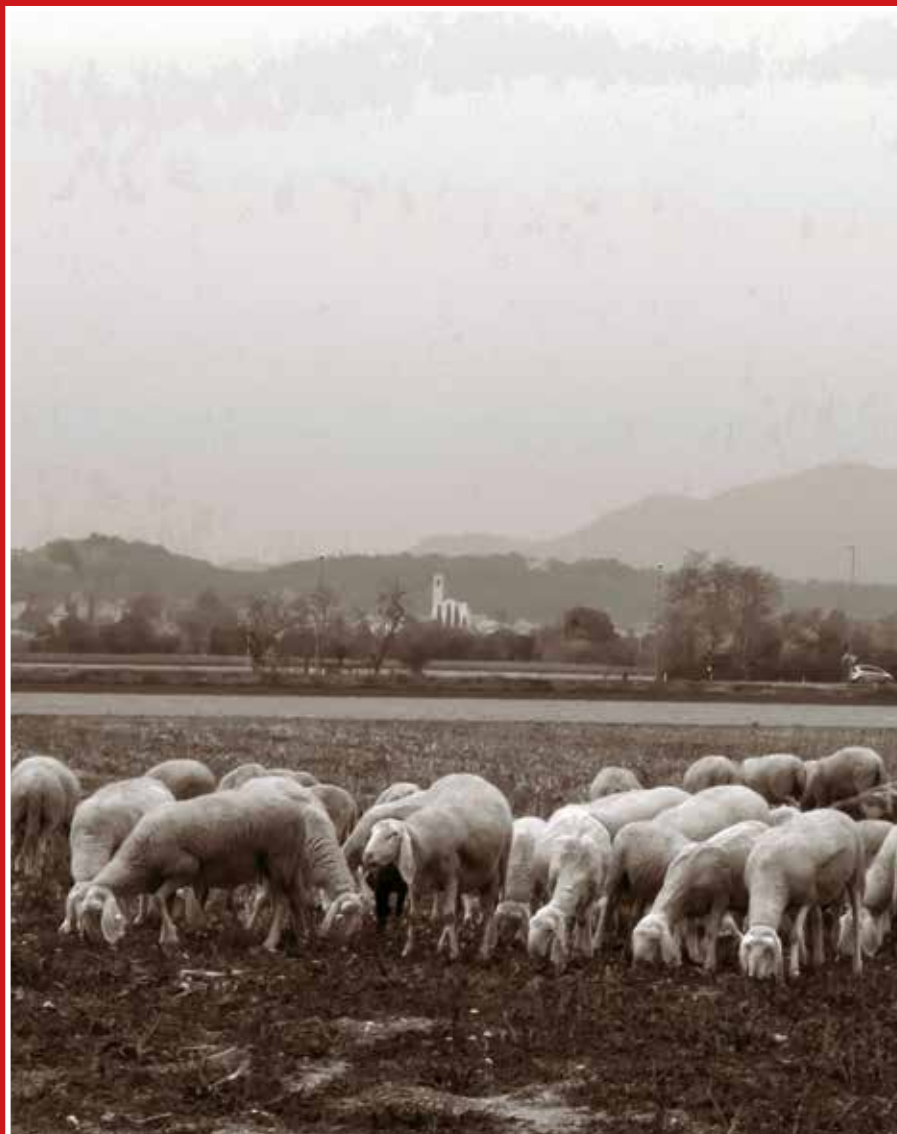
Agosto 2021

16	L	San Rocco
17	M	Santa Chiara di Montefalco
18	M	Sant'Elena
19	G	San Giovanni Eudes
20	V	San Bernardo di Chiaravalle
21	S	San Pio X
22	D	XXI del Tempo Ordinario (Gv 6,60-69)
23	L	Santa Rosa da Lima
24	M	San Bartolomeo, apostolo e Patrono di Bornato
25	M	Santi Ludovico e Giuseppe Colasanzio
26	G	Sant'Alessandro
27	V	Santa Monica
28	S	Sant'Agostino
29	D	XXII del Tempo Ordinario (Mc 7,1-8.14-15.21-23)
30	L	Beato Alfredo Ildefonso Schuster
31	M	Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo

Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi. (161)

Settembre 2021

1	M	Sant'Egidio
2	G	Sant'Elpidio
3	V	San Gregorio Magno
4	S	Beato Guala
5	D	XXIII del Tempo Ordinario (Mc 7,31-37)
6	L	Sant'Eleuterio
7	M	Santa Regina
8	M	Natività Beata Vergine Maria
9	G	San Pietro Claver
10	V	San Nicola da Tolentino
11	S	Santi Proto e Giacinto
12	D	XXIV del Tempo Ordinario (Mc 8,27-35)
13	L	San Giovanni Crisostomo
14	M	Esaltazione della Santa Croce
15	M	Beata Vergine Maria Addolorata



16	G	Santi Cornelio e Cipriano
17	V	San Roberto Bellarmino
18	S	San Giuseppe da Copertino
19	D	XXV del Tempo Ordinario (Mc 9,30-37)
20	L	Santi Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang
21	M	San Matteo, apostolo
22	M	Sant'Ignazio da Santhià
23	G	San Pio da Pietrelcina
24	V	San Pacifico
25	S	Santa Cleofa
26	D	XXVI del Tempo Ordinario (Mc 9,38-43.45.47-48)
27	L	San Vincenzo de' Paoli
28	M	Santi Venceslao e Lorenzo Ruiz
29	M	Santi Arcangeli Michele Gabriele e Raffaele
30	G	San Girolamo

La nostra incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata alla nostra incapacità di ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo. Non perdiamoci a immaginare i poveri del futuro, è sufficiente che ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare. (162)

1	V	Santa Teresa di Gesù Bambino
2	S	Santi Angeli Custodi
3	D	XXVII del Tempo Ordinario (Mc 10,2-16)
4	L	San Francesco d'Assisi
5	M	Santa Faustina Kowalska
6	M	San Bruno
7	G	Beata Vergine Maria del Rosario
8	V	Santa Pelagia
9	S	Santi Dionigi e Compagni, Giovanni Leonardi
10	D	XXVIII del Tempo Ordinario (Mc 10,17-30)
11	L	San Giovanni XXIII, papa
12	M	San Serafino da Montegrano
13	M	Santa Chelidona
14	G	San Callisto I
15	V	Santa Teresa d'Avila



Ottobre 2021

16	S	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque
17	D	XXIX del Tempo Ordinario (Mt 22,15-21)
18	L	San Luca, evangelista
19	M	Ss. Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e Paolo della Croce
20	M	Santa Maria Bertilla Moscardin
21	G	Sant'Ilarione
22	V	San Giovanni Paolo II, papa
23	S	San Giovanni da Capestrano
24	D	XXX del Tempo Ordinario (Mc 10,46-52)
25	L	Santi Filastrio e Gaudenzio
26	M	San Rogaziano
27	M	Santa Teresa Eustochio Verzeri
28	G	Santi Simone e Giuda, apostoli
29	V	Sant'Onorato
30	S	Sant'Angelo d'Acri
31	D	XXXI del Tempo Ordinario (Mc 12,28b-34)

Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani... possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà... Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle. (205)

Novembre 2021

1	L	Tutti i Santi (Mt 5,1-12a)
2	M	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	M	San Martino de Porres
4	G	San Carlo Borromeo
5	V	Beato Giovanni Fausti
6	S	San Leonardo
7	D	XXXII del Tempo Ordinario (Mc 12,38-44)
8	L	San Goffredo
9	M	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	M	San Leone Magno
11	G	San Martino di Tours
12	V	San Giosafat
13	S	Santa Francesca Saverio Cabrini
14	D	XXXIII del Tempo Ordinario (Mc 13,24-32)
15	L	Sant'Alberto Magno



16	M	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	M	Santa Elisabetta di Ungheria
18	G	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli
19	V	Sant'Eudone
20	S	San Crispino
21	D	Gesù Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime Comunioni
22	L	Santa Cecilia
23	M	Santi Clemente I e Colombano
24	M	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni
25	G	Santa Caterina di Alessandria
26	V	San Bellino
27	S	San Virgilio
28	D	I di Avvento (Lc 21,25-28.34-36)
29	L	Tutti i Santi Francescani
30	M	Sant'Andrea, apostolo

Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. (229)

1	M	Sant'Eligio
2	G	Santa Bibiana
3	V	San Francesco Saverio
4	S	San Giovanni Damasceno
5	D	II di Avvento (Lc 3, 4.6)
6	L	San Nicola
7	M	Sant'Ambrogio
8	M	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	G	San Giovanni Diego Cuauhtlatotzin
10	V	Beata Vergine Maria di Loreto
11	S	San Damaso I, papa
12	D	III di Avvento (Gv 1, 6-8.19-28)
13	L	Santa Lucia
14	M	San Giovanni della Croce
15	M	Santa Virginia



Dicembre 2021

16	G	Santa Adelaide
17	V	San Modesto
18	S	San Graziano
19	D	IV di Avvento (Lc 1, 26-38)
20	L	San Liberale
21	M	San Pietro Canisio
22	M	Sant'Ischirione
23	G	San Giovanni da Kety
24	V	Ss. Antenati di Gesù Cristo
25	S	Natale del Signore (Lc 2, 1-14)
26	D	Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe (Lc 2, 22-40)
27	L	San Giovanni, apostolo ed evangelista
28	M	Santi Innocenti, martiri
29	M	San Tommaso Becket
30	G	San Perpetuo
31	V	San Silvestro I, papa Messa di ringraziamento e Te Deum



Catechismo in lockdown

Riflessioni di una catechista di fronte al problema sanitario del Covid 19

L'idea di fare catechismo in **streaming**, ossia **on-line**, ossia in diretta davanti ad un computer, noi a casa nostra e i bambini a casa loro, ha in effetti spiazzato tutti noi catechisti.

Personalmente uscivo dall'esperienza della scorsa primavera, quando la chiusura delle scuole mi ha colta con tre dei miei figli alle elementari. Le maestre proponevano non la vera e propria didattica a distanza (*questa, ahimè, è una tortura riservata solo ai più grandicelli*), ma incontri settimanali, in cui tutta la classe si connetteva e, con le maestre, si dava il via ad uno scambio di saluti, si condivideva un libro, si raccontava delle proprie emozioni... e chi più ne ha più ne metta!

Ebbene, se in quei mesi non ho inchiodato le cosce dei miei figli alla sedia coi *fischer*, è solo perché non ho mai avuto a portata di mano un trapano (*e se l'avessi avuto probabilmente ad oggi sarebbero ancora là seduti*): l'entusiasmo dei primi 10 minuti lasciava presto il posto alla noia e alla distrazione... troppo piccoli per questa realtà e questo, fortunatamente, lo sa anche la nostra ministra Azzolina.

Resta vero però che lasciare nuovamente i bambini della nostra parrocchia digiuni di Cristo, era impensabile.

Tra noi educatori c'era chi, come me, sapeva per esperienza diretta che la maggior parte dei bambini si perde davanti ad un pc, si distraggono e vivono l'ora come una catastrofe. Altri perplessi all'idea di entrare nelle case, perché questo è quello che si verifica con una lezione on-line: lo si fa



virtualmente, ma si tratta sempre di entrare nella casa di persone diverse. Altri ancora si sono trovati sconcertati dall'utilizzo della tecnologia... Insomma, non sono stati giorni spensierati.

Don Elio, chiaramente, ha spinto perché trovassimo tempestivamente una soluzione che ci permettesse di fare testimonianza anche in questo secondo **lockdown**.

Dopo lunghe e condivise riflessioni personali, abbiamo convenuto che la risposta era già presente nel Catechismo della Chiesa Cattolica: **i primi catechisti dei bambini e dei ragazzi sono i genitori!**

Absolutamente non si tratta di uno "scaricabarile": la maggior parte di noi, tra l'altro, è anche una mamma, che si vede quindi incrementare l'impegno settimanale.

Il fatto è che i genitori sono realmente i primi catechisti: questo è vero oggi e lo è sempre stato. Sfortunatamente in questi ultimi decenni i genitori hanno perso lentamente questo ruolo. Il catechismo in aula è l'unica ora settimanale in cui Gesù risuona come protagonista e, ovviamente, questo non è sufficiente per far nascere la passione nel Cristo.

La mia non vuole essere una riflessione teologico-storica, ma una pura presa di coscienza: tanti genitori hanno poco interesse a trasmettere le conoscenze su Gesù, sia storiche (... *chi è, quando è vissuto,*

cosa ha fatto...), sia escatologiche (... *la salvezza o la dannazione eterna. In fondo di questo si tratta!*). Ne deriva perciò che anche l'esperienza concreta è scemata: non si partecipa alla Santa Messa e i "pellegrinaggi", anche in famiglia, quali sono? Certamente Dio sa cosa trarre da questo evento epocale che stiamo vivendo. D'altronde Lui è il Signore della storia e se sta permettendo questi eventi (... *la malattia, la morte, l'isolamento, la crisi economica...*), i motivi ci saranno chiari un giorno.

È evidente però che siamo chiamati a scegliere! Ogni giorno lo siamo, avete ragione: ogni giorno decidiamo se stare **con** o **contro** Cristo. Ma ora ai genitori è chiesto chiaramente questo: **volete mettervi in gioco per insegnare la fede cattolica ai vostri ragazzi?** In fondo è quello che tutti abbiamo promesso il giorno del battesimo dei nostri figli e ora siamo chiamati semplicemente ad attuarlo. Noi catechisti non possiamo incontrarli in queste settimane, per tanto tempo non l'abbiamo fatto, e probabilmente per altro ancora staremo lontani. Semplicemente ora tocca ai genitori! Noi ci siamo, prepareremo del materiale per gli incontri, lo faremo avere ai vostri bambini, lo raccoglieremo una volta terminato, ma è con voi che loro si devono sedere, parlare e ascoltare per scoprire Gesù. Si tratta di ripristinare l'ordine naturale dell'insegnamento della fede. Sono certa che inizialmente non sarà facile, e forse neppure bello... ma scoprirsi a leggere il Vangelo al proprio bambino e rispondere alle domande che ci porrà, sarà un'esperienza davvero ricca.

Per questo tempo di preparazione al Natale, abbiamo elaborato un calendario dell'Avvento, che è stato distribuito a tutti i bambini durante la celebrazione della Prima Domenica di Avvento.

Questo calendario prevede una casellina per ogni giorno, nella quale è riportato il passo del Vangelo da



leggere in famiglia. Abbiamo invitato tutte le famiglie ad allestire in casa una ghirlanda, "la famosa ghirlanda dell'Avvento"!

Ogni domenica vi si aggiunge una candela accesa, ad indicare la luce che si fa più intensa con l'avvicinarsi del Natale, esattamente come avviene sull'altare di ogni chiesa durante l'Avvento. E intorno a queste candele si concretizza l'impegno della famiglia a riunirsi per leggere la Parola del Signore. Adempiuto il compito, si appone una stellina su quel giorno (anche queste consegnate da noi).

Ogni catechista prepara inoltre l'incontro mirato per il proprio gruppo, sempre in preparazione al Natale, che verrà ritirato dal bambino in chiesa: saranno posti in una apposita cassetta che i catechisti hanno allestito ciascuno per il proprio gruppo. Il lavoro verrà completato in settimana dal bambino con l'aiuto di mamma e papà e poi riportato nella cassetta la domenica successiva.

Va da sé che la presenza nell'aula del catechismo è sostituita dalla più necessaria presenza alla Messa lungo tutto questo Avvento.

Si terranno anche degli incontri **on-line** durante l'Avvento per salutare e spiegare il materiale ai bambini, ma l'incontro vero e proprio lo vivranno in famiglia coi genitori.

La speranza è che ben presto si possa tornare a incontrarsi, e a questa si aggiunge quella che i genitori possano assaporare la bellezza di leggere il Vangelo e parlare di Gesù ai propri figli.

E chissà che quando questa epidemia sarà terminata, le nostre chiese vedano ancora banchi pieni di famiglie di genitori diventati i primi catechisti per i loro figli.

(Aggiornamento dell'ultima ora: sabato 28 novembre il Vicario episcopale ha confermato la possibilità di fare catechismo "in presenza" e non più on-line, ma la bella riflessione di una catechista mantiene intatto il suo valore.)

Loredana Piantoni

Catechista del gruppo Antiochia di Pedrocca

ICFR

Senza tappa Cresime e Prime Comunioni come si fa?

Le cautele per contenere il contagio, le paure, le incertezze, hanno impedito alle nostre comunità cristiane di partecipare per alcuni mesi all'Eucarestia. I sacerdoti hanno celebrato senza popolo, il popolo pregava senza Eucaristia. Anche gli incontri di catechesi, le convocazioni degli organismi parrocchiali, hanno raggiunto le persone in via mediatica. Anche quando si è ripresa la celebrazione dell'Eucaristia con la presenza contingentata, le nostre chiese hanno sperimentato una scarsa presenza.

Il clima di sofferenza presente in tante famiglie, che magari hanno avuto la perdita di una persona cara, la possibilità di aver qualche assenza a causa della quarantena e l'impossibilità di poter festeggiare, anche se in modo limitato, con i propri familiari, ci ha spinto a rimandare la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Tutto questo a cosa ci è servito? A creare malumori per celebrazioni che si potevano fare e non si sono fatte? A incrementare una situazione di comodo e di dispensa dei propri impegni di pratica religiosa?

Ogni avvenimento che viviamo ci chiede di essere protagonisti, ci chiede non di rinunciare, ma di intensificare il nostro impegno, anche se in forme diverse e provvisorie. **Il Signore si è reso ugualmente presente.**

Si è reso presente nei momenti di **preghiera familiare**, nella **vicinanza dei sacerdoti e dei catechisti** che non hanno mai interrotto il cammino di fede che le nostre comunità avevano programmato. Sicuramente la sua grazia ha ugualmente lavorato nel cuore delle persone, soprattutto di coloro che, in questa situazione, lo hanno insistentemente cercato. **Il Signore possiede mezzi e modi molto diversi dai nostri.** Penso che ci abbia anche fatto capire che noi siamo semplicemente degli strumenti nelle sue mani, ma **il lavoro principale lo svolge Lui.** A me ha fatto immensamente piacere che durante il lockdown, nell'ora quotidiana di adorazione eucaristica, ci sia sempre stato un gruppo di persone che singolarmente e nel silenzio hanno pregato. È stato sicuramente un segno dell'opera di Dio. Prendiamo anche da questo momento di prova l'occasione per curare la nostra vita interiore e per riscoprire la dimensione familiare di Chiesa e la preghiera personale. La mancanza di forme di aggregazione ci aiuti ad apprezzare maggiormente ciò che abbiamo e ciò che dagli altri riceviamo.

Sul nostro cammino brilla la stella della vergine Maria "segno di consolazione e di sicura speranza". Per giungere a Gesù, sole che dissipa tutte le tenebre della storia, abbiamo bisogno di luci vicine a noi. Quale persona è più luminosa di Maria? Guardando a lei, riconosciamo l'altezza e la bellezza del sogno di Dio su ciascuno di noi. Il sogno di Dio su di noi continua anche in questo periodo particolare.

Cerchiamo di scoprirlo e ci accorgeremo che, anche quanto abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, è un momento di grazia.

Don Giulio





Qual è l'impegno delle Acli al tempo del coronavirus?



Le Acli sono un'associazione che proviene dal mondo del lavoro e quindi è opportuno premettere un'altra domanda: Come sta il mondo del lavoro al tempo del Covid 19?

La risposta non può che essere negativa. Tutti noi abbiamo letto, visto e udito tramite i media, la grave situazione socio economica che attanaglia il mondo intero, causata dalla pandemia: crollo del PIL e aumento preoccupante del debito pubblico, disoccupazione e sottooccupazione galoppante, salari insufficienti, aumento esponenziale della povertà che tocca anche la classe media, insicurezza e paura psicologica per un futuro incerto. Alcuni esperti in economia ci dicono che siamo tornati indietro di 25 anni.

In questo contesto ci aspettiamo anni a venire difficili, ma può essere pure l'occasione di rivedere il sistema di sviluppo globale improntato ad una maggior solidarietà internazionale e ad un uso più parsimonioso delle risorse naturali, come sta proponendo a gran voce Papa Francesco.

Interessante e rivoluzionaria al tempo stesso, la proposta del movimento di giovani economisti "The

economy of Francesco" che recentemente ad Assisi hanno illustrato progetti concreti per un'economia più attenta alla persona umana e all'ambiente. (link: <https://francescoeconomy.org/it/>).

Proprio in questa direzione si stanno impegnando le Acli a tutti i livelli.

Le Acli Bresciane già da alcuni anni si stanno impegnando nell'ambito dell'immigrazione con un progetto informativo e formativo "Fabula Mundi", attraverso il quale esperti di politica internazionale esaminano i motivi scatenanti che provocano le emigrazioni di massa (Siria, Libia, terrorismo internazionale, nuovi populismi). Nell'ambito socio economico, nell'ultimo anno, causa pandemia, si sono susseguiti incontri web, organizzati dalle Acli, ai quali hanno partecipato giovani bresciani aderenti al progetto "The economy of Francesco", in cui sono stati analizzati i temi sanitari e socio economici della nostra provincia.

L'altro impegno che ha sempre contraddistinto le Acli dalla sua nascita è quello dei servizi alla persona. In un'epoca in cui, per accedere a diritti fondamentali è necessario collegarsi on line (ciò penalizza le

persone più fragili e gli anziani), diventa sempre più importante il patrocinio delle Acli per poter usufruire di tali diritti. Non a caso in questo ultimo anno sono più che triplicate le richieste per accedere ad aiuti come disoccupazione, reddito di cittadinanza, i vari bonus (bebè, mamma domani, vacanze, energia, acqua). Spesso dietro una pratica burocratica si nasconde una situazione di fragilità e in questi casi, le Acli si fanno carico delle persone svolgendo un compito di segretariato sociale. (<https://www.aclibresciane.it/>).

Anche il nostro Circolo Acli di Cazzago San Martino è impegnato in questa direzione, in quanto anche a Cazzago questi fenomeni di criticità socio economica si sono fatti sentire e li abbiamo toccati con mano tramite i nostri servizi. Il nostro compito principale è stato quello di non lasciarli soli. Le risposte che non abbiamo potuto dare direttamente, abbiamo cercato di darle in sinergia con altre organizzazioni e istituzioni, anche attraverso informazioni mirate (banco alimentare, domande case popolari, contributi economici comunali e regionali, sportelli anti-violenza contro le donne).

Purtroppo in alcuni momenti, come l'attuale, non abbiamo potuto tenere aperti i servizi, essendo gestiti tutti da volontari e quindi non in regola con le attuali disposizioni anti Covid, anche se individualmente cerchiamo di fare il possibile di fronte a difficoltà impellenti.

Ci auguriamo che la situazione sanitaria migliori per poter riprendere in pieno la nostra attività.

Per questo un ringraziamento particolare lo dobbiamo a Don Giulio che ci ha sostenuto concretamente, concedendoci i locali per il nostro segretariato sociale.

Cogliamo l'occasione di questo spazio, per augurare a tutti un Natale di speranza, che solo la fede in Gesù Cristo ci può dare.

Presidenza Acli di Cazzago



Abbiamo ripreso il cammino



AIAS
ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI

Il lungo tempo della pandemia ha cambiato molto il nostro modo di vivere nella comunità, di essere presenti sul territorio e di relazionarci con gli altri. È stato ed è importante non perdere il senso della vita associativa e lo spirito di solidarietà che ci distingue nel servizio e nella vicinanza alle persone in difficoltà. È stato molto difficile non poter accogliere in casa anche i parenti, è stato rimarchevole il vuoto provato da noi volontari nel non poter erogare il servizio di trasporto importante per le famiglie con persone diversamente abili. Non poterle accompagnare nelle case dove trascorrevano abitualmente le loro giornate, non sentire il calore della loro presenza e il saluto giornaliero anche se farfugliato ci ha amareggiato. Ci siamo attaccati comunque ai cellulari, abbiamo risposto a richieste anche le più banali intese a conoscere la salute degli uni e degli altri, ma la distanza affettiva dalle persone era tale da stimolare sempre più in noi il desiderio del contatto personale. La vita associativa il più delle volte è trascorsa in fugaci saluti anche là dove di solito prendevamo tempo per due chiacchiere e il timore di rapportarsi all'altro, parenti compresi, ci metteva addosso una tale fretta prima mai conosciuta. Si trovava il tempo per una stretta di mano, per un buon caffè in compagnia, ci si dicevano gioie e dispiaceri e purtroppo ci siamo trovati a leggere in solitudine resoconti di vittime falcidiate dal coronavirus. Drammatico e profondo era il dolore in famiglia quando la notizia ci sorprende con la morte di pa-

renti e conoscenti. Siamo stati profondamente colpiti dalla scomparsa di un nostro caro volontario, già per altro provato da un male letale come può essere il cancro. Ti porteremo sempre nel nostro cuore Nando e nel tuo limpido esempio riprenderemo il cammino del servizio che hai fatto con tanta volontà, dedizione e cuore!

Ecco abbiamo ripreso il *cammino* poiché finalmente possiamo cominciare ad essere più vicini ai nostri cari, alle famiglie e ai nostri diversamente abili. Siamo ancora "mascherati", ma il nostro servizio, il trasporto giornaliero delle persone disabili vede la piena disponibilità dei volontari e il nostro essere con gli altri ha ancora il calore e il sapore della solidarietà. Anche se nell'attuale situazione in cui scrivo la pandemia ci ha nuovamente colpito, il servizio non ha visto soste seppur in mezzo a diverse difficoltà. Alcune persone hanno voluto unirsi al nostro gruppo e le famiglie dei diversamente abili stanno settimanalmente collaborando poiché gli orari pomeridiani sono diversi per ognuno di loro.

Il direttivo ha ricominciato gli incontri in sede ed il tesseramento, che già alla fine di febbraio avevamo iniziato ed abbiamo dovuto tralasciare, con la fine di settembre era completato. Gli adempimenti previsti dalla riforma del Terzo Settore in base alla Legge n. 117 del 3 luglio 2017, **compreso il nuovo Statuto dell'associazione**, sono stati fatti e siamo in attesa dell'approvazione definitiva del Consiglio Nazionale (Roma) per poterlo registrare poi all'ufficio Registro. Questi adempimenti di cui spero avremo possibilità di parlare, sono stati prorogati comunque al 31 marzo 2021.

Ora vorremmo programmare il mese di dicembre con l'annuale festa del "Natale della solidarietà", ma non ci è possibile se non in maniera differente rispetto al passato. Come associazione ci troveremo infatti, grazie alla collaborazione di Don Elio, domenica 20 dicembre alla Messa delle ore 10.00 nella chiesa di S. Francesco alla Pedrocca. In quell'occasione ricorderemo le persone decedute in questi due ultimi anni ed in particolare gli amici tesserati.

Ringrazio e ringraziamo tutte le persone che hanno rinnovato il tesseramento e coloro che sono entrati "nuovi" ed in particolare i volontari e le volontarie che con grande dedizione sono stati e sono al servizio della comunità. Un grazie va anche alla passata Amministrazione comunale per l'ottimo rapporto sempre avuto ed in particolare con l'assessore e il personale ai servizi alla persona e al Dott. Antonio Mossini, che, come sindaco e tesserato ci è sempre stato vicino anche durante quest'anno tribolato per tutti. Grazie anche a voi che mi leggete e ai sacerdoti che danno spazio a questo scritto sul bollettino parrocchiale.

Un grande augurio a tutti voi e alle vostre famiglie: *Buon Natale e Miglior Anno Nuovo: che siano feste serene per tutti e che abbiamo ad avere un nuovo anno in salute e scevro da qualunque pandemia!*

Auguri.

Angelo Bosio

Le Associazioni del nostro territorio augurano a ognuno un sereno Natale e un felice anno 2021.



Ho trovato un tesoro

**Cammino di catechesi
per pre-adolescenti
(2^a e 3^a media)**

Chi trova un amico trova un tesoro, ma cosa è davvero l'amicizia? Cosa cerchiamo in un amico?

Domande senza dubbio importanti che hanno grande rilevanza per ognuno di noi, ma soprattutto per i ragazzi preadolescenti, immersi in un periodo della vita caratterizzato da cambiamenti, continue novità e nuove sfide da affrontare. Il tutto con un denominatore comune: l'amicizia. Ed è proprio parlando dell'amicizia che noi educatori abbiamo voluto cominciare il percorso preadolescenti di quest'anno. Un anno quanto mai singolare, che ci ha costretti a rivedere e ripensare i rapporti interpersonali, che ci ha obbligato alla distanza e che ha stravolto la nostra quotidianità. In un periodo così particolare, la "vicinanza", seppur virtuale, di un amico è stata per molti motivo di conforto come lo è nei momenti più complicati ed è, quindi, fondamentale riuscire a riconoscere chi si ha di fronte e a conoscere a fondo se stessi. Abbiamo voluto far comprendere ai ragazzi che l'amicizia non ha una definizione uguale per tutti, ma può assumere molteplici sfumature, che non possiamo trovare l'amico su misura per noi, ma che è indispensabile riuscire a trovare un punto di incontro e, soprattutto, sapere cosa stiamo cercando da un'amicizia. Attraverso riflessioni comuni e lavori pratici, abbiamo aiutato i ragazzi a fare emergere le possibili caratteristiche di un amico, cosa è irrinunciabile per loro in un'amicizia e cosa, invece, non ha importanza. Far sì che i ragazzi riflettano

su un'esperienza così totalizzante come l'amicizia partendo dalle proprie esperienze per focalizzarsi su come poter migliorare è parte integrante della loro formazione personale, che li porterà ad essere sempre più consapevoli di se stessi e forgerà il modo in cui decideranno di relazionarsi con chi incrocerà la loro strada.



Vivi e responsabili

Cammino Adolescenti

Quando prepari un viaggio metti nello zaino tutto quello che potrebbe servirti per iniziare la tua avventura. I sogni, le aspettative, le difficoltà e, perché no, anche qualche imprevisto. Ma ciò che non deve mai mancare è l'entusiasmo, un ingrediente che fa sempre la differenza. Di questo entusiasmo noi educatori degli adolescenti ne abbiamo e tanto. Però avviene quello che meno aspetti. Un cavolaccio di *virus* ti manda all'aria tutto quello che hai preparato o stavi preparando. Che fare? La vivacità ci ha aiutato a superare questo momento particolare. Non ci siamo scoraggiati, ma con ancora più voglia siamo riusciti ad organizzare i primi due incontri. Nel primo incontro di catechesi abbiamo proposto ai ragazzi la parabola del **buon samaritano**. Chi è per me l'altro? Come lo accolgo? Come lo riconosco? Che cosa faccio

per lui? Come vedo e sento questa persona che aiuto? Se sono attento e sveglio durante la mia giornata incontro tante persone che mi possono interrogare a tale proposito, sta ad ognuno di noi essere vivi e responsabili nel cogliere le difficoltà delle persone. Senza fare cose straordinarie ma almeno interrogandomi e rendendomi conto di come sono fortunato. Abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi dell'Operazione Mato Grosso che lavora per i poveri dell'America Latina. La loro esperienza di volontariato ci ha coinvolto in un mini campo di lavoro. Abbiamo raccolto viveri e prodotti per l'igiene personale. Per le vie del paese i ragazzi sono passati di casa in casa e la raccolta è stata più che soddisfacente. Il materiale sarà poi destinato ai più bisognosi che vivono dall'altra parte del mondo.

Questa esperienza ha coinvolto in modo positivo i ragazzi. Ha fatto conoscere loro ragazzi giovani che dedicano il loro tempo libero ai più bisognosi. Speriamo che tutto questo serva come bagaglio di esperienza di vita. Grazie ragazzi dell'OMG.

E qui ritorna il virus. Però, come qualcuno insegna, ogni giorno ha il suo affanno. Non ci siamo persi d'animo e con il Don e gli educatori ci siamo organizzati per raggiungere i ragazzi con incontri on line. Sicuramente il non poter vedere i ragazzi negli occhi ci spinge ancora di più ad essere vicino a loro in questo momento particolare, sappiamo comunque che la pazienza e la speranza ci permetteranno di ritornare come prima, anzi ancora meglio.

Non per nulla Gesù ci invita ad essere vigilanti, attenti a vivere come uomini e donne che devono poi un giorno comparire davanti a Dio non come dei fannulloni, che significa "gente inutile", ma come persone che hanno fatto fruttare i propri talenti.

Enzo



Fratres omnes, et alias

Consiglio dell'Unità pastorale
mercoledì 11 novembre 2020

L'ultimo Consiglio dell'Unità Pastorale è iniziato con la presentazione dell'enciclica di Papa Francesco, **Fratres Omnes**, un documento scritto con grande chiarezza che porta un messaggio profondamente cattolico, rivolto a tutti e che tutti dovrebbero leggere. Il testo ruota attorno al tema della fratellanza e dell'amicizia sociale. Il Papa ci esorta a superare le divisioni politiche e sociali e a costruire una società in cui possiamo sentirci tutti fratelli con uguali diritti e doveri. Mette, poi, in evidenza l'importanza del dialogo come punto di partenza per costruire nuovi percorsi di pace. Spesso il Papa usa la parola creatività per dire che l'incontro di culture diverse fa nascere cose nuove, consente di superare la sfera personale e favorisce l'apertura verso gli altri. I sacerdoti fanno, poi, il punto sugli impegni in calendario alla luce delle ultime disposizioni per il contenimento del contagio. È stata rimandata a data da destinarsi la celebrazione dei sacramenti di Comunione e Cresima, perché era forte il rischio di dover bloccare la cerimonia all'ultimo momento e, comunque, mancava quel clima di serenità e di gioia tipico di questo appuntamento. I parroci hanno inviato una comunicazione alle famiglie invitandole a partecipare alla Messa domenicale, con la speranza che tutti accolgano l'invito. L'assemblea concorda sulla necessità di rimanere in contatto con tutta la comunità, dai bambini agli adulti. Si decide, quindi, di confermare alcuni appuntamenti già in programma come la catechesi per gli adulti, gli incontri con i genitori dell'Icfr e alcune iniziative in preparazione al Natale. Si utilizzeranno piattaforme virtuali e, dove possibile, si proporranno incontri anche in presenza. A questo proposito, visto che il Vescovo ha sospeso gli incontri settimanali di catechismo, i catechisti propongono ai bambini dell'Icfr dei collegamenti on line. Il rimando da parte dei bambini e delle famiglie è positivo e, in questo modo, si riesce a tenere vivo il contatto con la Parrocchia.

Rispetto alla pastorale giovanile, don Mario e gli educatori sentono il disagio di non poter continuare a incontrare i ragazzi in presenza. La fascia dei preadolescenti e degli adolescenti è molto delicata e vivere questo tempo senza potersi vedere, porta ad allontanarsi e a perdere il cammino di fede. Anche a loro è stato proposto un incontro serale in cui si offrono spunti di riflessione, la possibilità di potersi salutare o condividere anche un semplice scambio di idee. Sono stati anche invitati alla messa domenicale per potersi incontrare, incontrare gli educatori e valorizzare anche il momento della Messa. Anche per i giovani verrà celebrata una Messa a loro dedicata durante la quale verranno offerti spunti di riflessione.

Lucia Di Rienzo

Come vivremo il Natale?

Organismo di partecipazione
parrocchiale - 25 novembre 2020

Dopo il momento dedicato alla preghiera e l'approvazione del verbale della quattordicesima riunione dell'OPP, don Andrea ha introdotto invitando alla lettura dell'Enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco, che pone l'attenzione su alcuni temi importanti e attuali, guidandoci, in otto capitoli scritti con un lessico chiaro, semplice e accessibile tutti, ad una riflessione personale al riguardo; il testo è reperibile anche sul sito della nostra unità pastorale.

Successivamente, Don Andrea condivide con l'OPP l'ultima nota pastorale del Vescovo con le indicazioni relative alla celebrazione dell'Eucarestia domenicale. Per iniziare a mettere in pratica alcune delle richieste del Vescovo, i canti possono essere guidati dalla proiezione del testo sullo schermo durante le Messe della domenica, in modo da stimolare la partecipazione dei fedeli. Il messale, inoltre, si inizierà ad usare, cercando di mantenere la "sobria eleganza" suggerita dal Vescovo. Si consiglia un alleggerimento dell'elenco degli avvisi alla fine della celebrazione della domenica che, purtroppo, spesso fa calare l'attenzione; ciononostante gli impegni sono tanti ed è giusto che siano ricordati. Un dubbio, forse non ben spiegato dalle parole del Vescovo, resta quello di permettere ai bambini la lettura, ad esempio delle preghiere dei fedeli, come siamo soliti fare durante l'anno catechistico per la Messa delle 10.30. Da un lato si vorrebbe continuare a valorizzare questo punto per renderli protagonisti e dall'altra la lettura non aiuta la comprensione.

Si accenna alle attività pastorali nella nuova fase Covid: le modalità e le date per le celebrazioni di Cresime e Prime Comunioni sono ancora da definire; i bambini dell'Icfr sono stati tutti contattati, chi di persona e chi online; la catechesi per gli adulti prosegue online con un buon numero di partecipanti; per il periodo di Avvento e il Natale si pensa di proporre ai bambini e alle loro famiglie una preghiera in videoconferenza la sera (che va a sostituire quella che si faceva al mattino); la Giornata del pane di domenica 29 novembre 2020 si terrà in una modalità differente rispetto agli altri anni, infatti non si consegnerà il pane, ma si farà comunque la benedizione e sarà richiesta l'offerta; se saranno possibili gli spostamenti, anche le confessioni si svolgeranno, probabilmente a gruppi per quanto riguarda i ragazzi, mentre per gli adulti le modalità sono ancora da definire. Confermata, comunque, la possibilità di confessarsi il giorno della vigilia di Natale, poiché sarà garantita la distanza interpersonale; si pensa, inoltre, di anticipare la Santa Messa di Natale alle ore 22.00, se il coprifuoco sarà spostato di qualche ora, e di aggiungerne una alle ore 16.30. Il Consiglio propone, inoltre, di trasmettere in streaming la celebrazione delle ore 10.30 del 25 dicembre per permettere, soprattutto ai più anziani, di sentirsi parte della comunità, partecipando alla Messa della propria parrocchia, seppur a distanza; per il periodo di Avvento può essere una bella proposta quella di invitare i fedeli a seguire momenti di preghiera proposti, ad esempio, su alcuni canali come TV2000, etc.

Andrea Cabassi
Segretario



L'OMG è viva

La nostra famiglia missionaria cresce; siamo partiti per il Perú in due e siamo tornati con una stella di nome Sofia

Carissimi bornatesi,
eccoci rientrati dopo due anni di missione in Perú.

Siamo stati due anni in Perú, in una missione dell'Operazione Mato Grosso sulle Ande a 2850 metri di altezza. Abbiamo svolto servizio di volontariato nella **Parrocchia di Jangas** affiancando il Padre Ernesto Sirani SDB originario di Chiari. Sono stati due anni pieni di emozioni intense e qualche lacrima per la perdita di persone care. Siamo partiti a ottobre del 2018 - poco dopo il nostro arrivo, il 2 dicembre 2018 è venuto a mancare Padre Ugo De Censi (classe 1924 - 96 anni), fondatore e anima dell'Operazione Mato Grosso, dopo tutta una vita di servizio verso la gente più povera delle Ande con un occhio attento verso l'educazione dei giovani.

Il 22 gennaio 2019, ho dato alla luce Sofia (la nostra primogenita) - nata a 3090 metri in un ospedale della sierra Andina. Così le lacrime di sconforto per la perdita di Padre Ugo sono state asciugate dalla nascita di Sofia. Una delle emozioni più belle, vissute in tutta la nostra vita. Sono state rivelazioni e sensazioni fortissime.

In questi due anni siamo stati al servizio nella Parrocchia di Jangas affiancando il Padre Ernesto Sirani. Anche lui in missione con l'Operazione Mato Grosso da 39 anni.

Fin dal nostro arrivo Padre Ernesto, ha cominciato a dare segnali di stanchezza e fiacchezza. Mangia-



va poco, il pomeriggio si ritirava in camera a scrivere e pregare. In Italia gli avevano diagnosticato un tumore al fegato, ma lui aveva scelto di vivere tra i poveri e di morire lassù sulle Ande. Per noi è stato soprattutto prenderci cura di lui e accompagnarlo.

Anche lui, si è spento, macinato da questa malattia. Il 27 maggio 2020 si è spento. Aveva chiesto al suo Vescovo di poter essere tumulato in un angolo della Chiesa Parrocchiale di Jangas che lui ha tanto amato in questi 39 anni di missione. Proprio tra la sua gente.

Se ne è andato nel bel mezzo della pandemia, in silenzio. In Perú eravamo in regime di coprifuoco ordinato dal governo e controllato dall'esercito. Così l'abbiamo salutato tra pochi amici, sacerdoti e Vescovi. La sua gente campesina (pastori) non ha potuto partecipare al funerale come avrebbe desiderato. È stato davvero un momento triste e sofferto per tutti noi. Il covid-19 è arrivato in modo aggressivo anche in Perú. Anche laggiù tanti morti. ***La gente che magari era riuscita negli anni a risollevarsi un po' dalla povertà, si è ritrovata a ripartire da zero.***

In questo periodo si sono aggiunti anche problemi politici tra le alte cariche dello stato. È un momento di prova e sconforto per tutti. Que-

Abbiamo aperto la porta della Carità e non siamo più stati capaci di chiuderla...

Padre Ugo de Censi (1924-2018)

Il libro ha un titolo molto significativo **"Sulle Ande con le scarpe bucate"** - racconta una storia realmente successa tra Ande e Campesinos.

Con la vendita di questo libro sosteniamo la missione OMG di Jangas. Adesso che si avvicina il Santo Natale, può essere un bel modo per fare un regalo a qualcuno e nel frattempo aiutare anche chi ha più bisogno di noi.

Per eventuali informazioni chiamate al 3515747873 anche WhatsApp. Trovate anche una pagina facebook: *Sulle Ande con le scarpe bucate.*



sto virus ha portato ancora più povertà. Noi ora siamo tornati e per il momento rimaniamo in Italia. Tanti altri volontari sono rimasti ancora in terra di missione per continuare ad aiutare la gente più bisognosa e lasciata in balia del nulla.

Ora siamo qui tutti e tre (Marta, Nicola e la piccola Sofia) vi ringraziamo sempre, per il vostro sostegno, le vostre preghiere, i vostri pensieri. Da qui continuiamo a dare una mano. Volevamo farvi partecipi di un progetto che Padre Ernesto ha solo concepito, ma non ha visto terminata la realizzazione.

Quando mio papà Giancarlo venne in Perú a novembre 2019 per visitare le missioni OMG, confidò a Padre Ernesto che stava scrivendo un libro sulla storia della scuola di Guide **"Don Bosco en los Andes"** e dei **rifugi OMG**. In questo



modo avrebbe aiutato un progetto OMG. Padre Ernesto gli chiese se poteva aiutare la Parrocchia di Jangas visto che i vari aiuti compreso il premio ricevuto da Cuore Amico stavano esaurendosi. Così è nato il progetto, *un libro per aiutare la Casa Parrocchiale di Jangas*.

La presentazione del progetto cita così: "Jangas è un villaggio a 2860 mt. sulle Ande Peruviane, dove dal 1979 operano i volontari dell'OMG con interventi caritativi, educativi e sanitari - nella Missione di Jangas funziona una scuola bottega, una cooperativa di falegnami, un Oratorio con più di 1000 bambini, un centro di smistamento dei container ed un piccolo presidio sanitario di prima emergenza. In definitiva Jangas funge da Campo Base per le 35 missioni OMG aperte nelle valli di Huaylas e Conchucos. Da Jangas ogni giorno partono camion pieni di viveri, attrezzature, materiali, indumenti e quant'altro possa servire per le Parrocchie dislocate nel vasto territorio altoandino. Tutte queste opere sono sostenute grazie al lavoro gratuito dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso e dalle donazioni di generosi benefattori. L'Operazione Mato Grosso continua ad operare in America Meridionale con più di 100 missioni e 500 volontari tra coppie con figli, sacerdoti e laici. L'OMG è un movimento di volontariato educativo missionario che svolge un insieme di attività sociali, educative, sanitarie, pastorali e di catechesi tra Perú, Bolivia, Brasile, Ecuador e Baltimore (USA) volte ad educare e aiutare i più bisognosi. Sebbene sia aconfessionale, cioè privo di una precisa identità religiosa, le attività dell'OMG in missione sono principalmente caratterizzate da uno spirito nettamente evangelico e caritativo.

Vi ringraziamo ancora in anticipo
Con affetto e infinita riconoscenza.

*Marta e Nicola con Sofia
Via Bornadina 7
Costa di Bornato (BS)*

Non ci sarà il Natale?

Carissimi fratelli e sorelle di Bornato,
come augurarci Buon Natale in questo anno così difficile? Alcuni si domandano: "Non ci sarà il Natale?"

Vorrei usare le parole di Padre Javier Lopez, prete spagnolo, per riflettere sul Natale di questo anno.



"Non ci sarà il Natale? Certo che ce ne sarà uno più silenzioso e più profondo, più simile al primo Natale, quando è nato Gesù, senza tante luci sulla terra, ma con la stella di Betlemme, con le strade intermittenti della vita nella sua immensità.

Niente impressionanti parate di regali, ma l'umiltà dei pastori alla ricerca della Verità. Senza grandi banchetti, ma con la presenza di un Dio Onnipotente.

Senza le strade piene di gente, ma con il cuore ardente per Colui che viene.

Niente chiasso né fanfara... ma vivendo il Mistero senza paura del Covid-Erode, che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.

Natale ci sarà perché Dio è con noi. E noi divideremo, come Cristo nella mangiatoia, la nostra povertà, la nostra prova, le nostre lacrime, la nostra angoscia e la nostra condizione di orfani.

Ci sarà Natale perché abbiamo bisogno di questa luce divina in mezzo a tante tenebre. Il covid-19 non può contaminare il cuore e l'anima di quelli che pongono la loro speranza e il loro ideale in cielo.

Certo, ci sarà il Natale! E noi canteremo i canti di Natale... e Dio nascerà... e ci renderà liberi."

Dal Togo, dove il coronavirus ha solo aumentato la povertà che già esisteva, tutti gridiamo con una voce carica di Speranza: **Vieni Signore Gesù e consola i nostri cuori, abita in noi e guarisci tutte le nostre ferite.**

Auguri fratelli e sorelle: Buon Natale.

Suor Gabriella Maranza

Nella Giornata missionaria mondiale del 18 ottobre scorso, il Gruppo missionario ha raccolto € 890,00 dal ricavo della bancarella con fiori e oggetti vari; € 450,00 per la celebrazione delle Sante Messe da parte dei missionari e € 1.670,00 per sostenere le adozioni a distanza.





Offerte

dal 10/10 al 10/12/2020

Associazione pensionati e anziani di Bornato
per opere parrocchiali

€ 100,00

In memoria di **Maria Sardini**

I familiari € 170,00

L'amica Tiziana Orizio e famiglia € 40,00

La zia Laura con Giovanni, Rosa,
Mariella e famiglie €

Gli zii Battista e Orsolina, Angelina
e Gianni con le rispettive famiglie € 100,00

Le amiche Patrizia e Stefania € 100,00

I cugini Rosa, Luigi e Remo
con famiglie € 50,00

In memoria di **Pasqua (Lina) Dalola ved. Paderni**

I familiari €

I cugini Paderni, Seriola e Bonfadini € 70,00

Le cognate Giancarla e Carolina
con rispettive famiglie € 100,00

Amici di Piero e Silvana €

I fratelli, la sorella e i nipoti € 200,00

Gruppo volontari
manifestazione Costa € 100,00

I cugini Bruno e Annamaria Verzeletti € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00

In memoria di **Annunciata Bonacina ved. Peroni**

Figlio Rolando e familiari €

Famiglia Quattrini e Belleri e zia € 80,00

Angela Buizza Aimo e famiglia € 30,00

In memoria di **Angelo Parzani**

i cugini Bonardi e Quarantini
alla Madonna Zucchella € 150,00

N. N. alla Madonna della Zucchella
per 50° di Matrimonio € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Carolina Ragni**

I familiari € 200,00

In memoria di **Pietro Davide Maggioni**

I figli Massimo, Franco e Simona €

Richetti Mauro e Angela €

Famiglia Richetti Giordano € 50,00

Associazione pensionati e anziani € 20,00

Cugina e figli €

Franco e Anna € 100,00

Albertina e famiglia € 50,00

Cognate Minelli e consorti e Rosi € 120,00

Viviana e Clara €

Le sorelle Ione e Ermelinda €

I coscritti della classe 1939 € 100,00

I cugini Tonelli € 65,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Vittorio Minelli**

La moglie Giacomina e figli €

I figli Enrica, Lorenzo, Catia e Monica €

I fratelli e la sorella € 200,00

Rocco Giovanni e famiglia € 60,00

Rocco Delia e fratelli €

Cognata Virginia e figli €

Associazione pensionati e anziani € 20,00

N. N. alla Madonna della Zucchella
nel 64° anniversario di matrimonio € 50,00

GENEROSITÀ

Giornata missionaria 2020 € 1.614,50 (di cui offerta singola € 1.000,00); N. N. per il Seminario € 1.000,00; offerte nella Giornata Seminario Diocesano Chiesa e Barco € 628,00; offerta singola per Casa Betel nella Giornata del pane domenica 29 novembre € 200,00; Giornata del Pane per Casa Betel € 365,00; castagnata pro-missionari bornatesi in Oratorio domenica 18 ottobre € 301,50; dalla bancarella missionaria per Suor Gabriella nella giornata missionaria € 700,00.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

20. Bertazzoli Carlo

21. Berardi Davide

22. Garbelli Anna

Matrimoni

4. Creti Sergio con Sutera Rosa Anna

Defunti

43. Sardini Maria

44. Dalola Pasqua (Lina)

45. Bonacina Annunciata

46. Maggioni Pietro Davide

47. Minelli Vittorio

48. Santillo Vincenzo



Rendiconto economico dal 10/10 al 10/12/2020

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 3.801,54
Madri Cristiane	1.796,00
Battesimi	350,00
Offerte alla Madonna della Zucchella Ammalati	1.179,00
Offerte per Sante Messe e Uffici 2021	3.865,00
Iscrizioni Catechismo e stampa	377,30
Offerte Chiesa Barco	400,00
Affitto terreni	560,00
Matrimoni	400,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.573,81
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.425,18
Gas (Oratorio e Parrocchia...)	571,85
Telefoni e ADSL	48,00
Servizi religiosi e sacrestia	1.860,54
Servizi idrici Chiesa, canonica...	258,30
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	1460,00
Sussidi catechistici	567,53
Cancelleria	17,89
Manutenzione caldaia Chiesa	800,00
Manutenzione caldaia Oratorio	542,90
Fari cella campanaria	768,60
Conguaglio stipendio ai sacerdoti	760,00
Manutenzione mezzi oratorio	779,18
Acconto restauro affreschi della Pieve	3.000,00
Tari Oratori e ambienti parr.	1.927,00

Restauro

Torre campanaria

Coltivatori e viticoltori nella Festa del Ringraziamneto	€ 200,00
N. N.	€ 50,00
Ass. Nazionale Carabinieri	
Sezione di Cazzago, Festa della Virgo Fidelis	€ 70,00
N. N.	€ 100,00
N.N.	€ 100,00
Sartori Teresina	€ 100,00
N. N. (Cassetta centro chiesa)	€ 100,00
Saldo lavori per restauro campane	2.949,10

In memoria



Maria Sardini
30.9.1969 - 20.10.2020



Pasqua Dalola (Lina)
29.1.1931 - 22.10.2020



Annunciata Bonacina
12.10.1931 - 24.10.2020



Pietro Davide Maggioni
26.3.1939 - 21.11.2020



Vittorio Minelli
9.3.1936 - 28.11.2020



Vincenzo Santillo
24.4.1947 - 9.12.2020



Fulvio Tosti Guerra
02.02.1934 - 05.12.2020
Funerato a Ascoli Piceno

*L'Amore
mi aprirà
totalmente
alla sua gioia,
alla sua luce.
Sì, o Padre,
io vengo a Te.*



Dicembre

- 20 D IV di Avvento**
 21 L Ore 20.00 - Chiesa di Cazzago
 Confessioni adulti per l'UP
 22 M Ore 20.00 - Chiesa Pedrocca
 Confessioni adulti per l'UP
 23 Me Giornata penitenziale
 Disponibilità confessori in Chiesa
 24 G Ore 8.30 - Santa Messa della Vigilia
 Disponibilità confessori in Chiesa
Ore 19.30 - Ufficio di letture
Ore 20.00 - Santa Messa della notte
25 V Natale del Signore
Orario Sante Messe
8.00; 9.00 (al Barco); 10.30; 16.30 e 18.00
26 S Santo Stefano, primo martire
 Orario festivo Sante Messe
27 D Santa Famiglia
Ore 10.30 - Anniversari di matrimonio
 28 L Santi Innocenti, martiri
 31 G San Silvestro I, papa
Ore 18.00 - Messa di ringraziamento
e canto Te Deum
A questa celebrazione
è annessa l'Indulgenza plenaria.

Gennaio 2021

- 1 V Maria Madre di Dio**
54ª Giornata mondiale della pace
Orario festivo
Ore 16.00 - Vespri
Affidamento al Signore del nuovo anno
e preghiera per la pace
3 Do II dopo Natale
6 Me Epifania
10 Do Battesimo del Signore
 16 Sa B. Giuseppe Tovini, bresciano
17 Do II del TO
32ª Giornata nazionale per l'approfondimen-
to e lo sviluppo del dialogo
tra cattolici ed ebrei
 18 Lu Inizio settimana di preghiera
 per l'Unità dei cristiani
 21 Gi S. Agnese, vergine e martire
 22 Ve S. Vincenzo, diacono
 23 Sa B. Paola Gambarà Costa, bresciana
24 Do III del TO
Domenica della Parola di Dio
Giornata mondiale dei malati di lebbra

Domenica nella settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

- 26 Ma Ss. Timoteo e Tito, vescovi
 27 Sa S. Angela Merici, vergine, bresciana
 29 Ve S. Giovanni Bosco
31 Do IV del TO - San Giovanni Bosco

Febbraio 2021

- 1 Lu B. Andrea Carlo Ferrari
 2 Ma Presentazione del Signore, festa
25ª Giornata mondiale della vita consacrata
 4 Gi Primo giovedì del mese
 Ore 17.00 - Esposizione e adorazione
 5 Ve S. Agata, vergine
 Primo venerdì del mese
7 Do V del TO
47ª Giornata nazionale per la vita
 8 Lu S. Giuseppina Bakita, vergine
 10 Me S. Scolastica, vergine
 11 Gi 29ª Giornata mondiale del malato
14 Do VI del TO
 15 Lu Ss. Faustino e Giovita, martiri,
 Patroni della Città e della Diocesi
 16 Ma B. Giovanni Bodeo, martire, bresciano
17 Me Mercoledì delle Ceneri
 Diggiuno e astinenza
 18 Gi S. Geltrude Comensoli
 19 Ve Astinenza
21 Do I di Quaresima
 22 Lu Cattedra di S. Pietro apostolo
28 Do II di Quaresima



Nella pagina accanto: la consegna del Vangelo ai bimbi e bimbe del Gruppo Nazareth (2° anno); la consegna del Padre nostro al Gruppo Cafarnao (3° anno), che ha rinnovato anche le promesse battesimali, che non si sono potute rinnovare a maggio, e la consegna della Bibbia al Gruppo Gerusalemme (4° anno). Nella colonna di destra, la navata secondo le normative anti-covid. Qui sopra, appena prima del 2° lockdown, castagnata in Oratorio pro missionari bornatesi.



Il Palazzo del Cedro a Calino (Oratorio)

Il Palazzo del Cedro, già Calini, è uno dei più antichi e importanti palazzi presenti nel centro storico di Calino. Eretto nella seconda metà del XVI secolo, sorgeva all'interno di un vasto parco con una grande conifera da cui deriva il nome. Edificato dai conti Calini, passò in seguito ai Guindani, poi Borelli e Maranesi. Nel 1952, infine, divenne proprietà della parrocchia che vi istituì l'oratorio, dedicato oggi a san Domenico Savio. Le prime opere di restauro furono realizzate nel 1997 e i nuovi ambienti furono inaugurati il 27 ottobre, giorno della Beata Vergine del Rosario, da Mons. Bruno Foresti. Successivamente, nel 2002, fu dato inizio all'ultima fase di restauro che ha dato vita a spazi ricreativi ricavati nell'ala del palazzo un tempo dedicata a scuderie, stalle e deposito. Queste ultime opere sono state inaugurate nel 2004.

Le opere che si sono susseguite negli anni hanno messo in evidenza dei bellissimi ambienti, il più importante di tutti, il salone Pietro da Marone. Questo si trova all'interno del palazzo, di proporzioni imponenti e di forma compatta, che presenta una semplice facciata rivolta a sud, in cui si apre il grande portale. Da qui si accede a un androne che conduce al salone. Questo è di forma rettangolare di vaste dimensioni, al cui interno domina un grande camino di pietra dalle sobrie linee rinascimentali con la cappa decorata con una scena allegorica. Le pareti, purtroppo,

si presentano piuttosto ammalorate, il soffitto a volta, invece, è molto interessante, essendo una delle ultime opere di Pietro da Marone e l'unico esemplare ancora esistente di una quadratura da lui dipinta. A questo si aggiunge il fatto che l'affresco è firmato e datato 1601, come recita la scritta posta in una formella del cornicione: MDCI - ME 7EB - P. MARO F. Anche se la superficie pittorica non è in ottimo stato di conservazione, si possono ammirare le complesse quadrature e la vivacità delle scene in esse racchiuse. Al centro dell'ampia volta a padiglione in una cornice ottagonale, circondata da medaglioni, compare una scena con Bacco e Arianna in compagnia di amorini e satiri. Tutto intorno si estende, sapientemente dipinta, una prospettiva architettonica fatta di cornicioni mistilinei, balaustre su sostegni aggettanti e finti soffitti che imitano marmi e bronzi. Su ognuna delle pareti fa da sfondo alle finte balconate uno spazio semicircolare, incorniciato da un poderoso arco dorato, sostenuto in basso da due figure e in alto decorato con riccioli e volute. Entro lo spazio di questi "archi cornice" sono rappresentati episodi della storia di Cleopatra, con figure dalla corporatura massiccia e in atteggiamento di grande movimento. Lungo le pareti corre un fregio monocromo a triglifi e metope con soggetti guerreschi tra cui compare lo stemma dei Calini.

*Tratto dal sito del gruppo
FAI Sebino e Franciacorta*



Le architetture con l'arco cornice - Particolare del soffitto